



CONFIMI

21 ottobre 2020

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI WEB

- 20/10/2020 perugiatoday.it 11:21 5
Confimi apre una sede a Bruxelles: "Valorizzazione e promozione delle piccole e medie imprese"
- 20/10/2020 assisinews.it 10:00 6
Confimi Industria Umbria, Angelini: "No a un nuovo lockdown"

SCENARIO ECONOMIA

- 21/10/2020 Corriere della Sera - Nazionale 8
Un patto sociale per ripartire dal sud
- 21/10/2020 Corriere della Sera - Nazionale 10
Autostrade, delusione in Borsa Battaglia sull'offerta Cdp-fondi
- 21/10/2020 Il Sole 24 Ore 11
Atlantia a Cdp: offerta da migliorare*
- 21/10/2020 Il Sole 24 Ore 13
Gualtieri: subito Industria 4.0, proroga Superbonus con fondi Ue*
- 21/10/2020 Il Sole 24 Ore 18
«Occhio alla Cina: sulle materie prime anticipa i trend»
- 21/10/2020 La Repubblica - Nazionale 20
La crescita zero spaventa l'Ue Il Recovery Fund dovrà salire

SCENARIO PMI

- 21/10/2020 Corriere della Sera - Torino 23
Arrivano i contratti per smart working e sono individuali
- 21/10/2020 Il Sole 24 Ore 25
Taglio costo del lavoro al Sud, probabile proroga per tre anni
- 21/10/2020 Il Sole 24 Ore 27
Allarme Bei: agire subito o la crisi delle imprese contagierà gli Stati
- 21/10/2020 Il Sole 24 Ore Dossier 29
Rifinanziata la legge Sabatini Erogazioni alle Pmi

21/10/2020 La Stampa - Nazionale	31
Palermo: "Nexi e Borsa una spinta per il Paese"	
21/10/2020 MF - Nazionale	32
L'utile di CheBanca cresce grazie alle commissioni	
21/10/2020 MF - Nazionale	33
Anche Esi e Osai in rampa di lancio sul listino pmi	
21/10/2020 MF - Nazionale	34
TrenDevice prepara l'ipo su Aim	
21/10/2020 MF - Nazionale	35
Intesa Sanpaolo, il futuro della filiera passa attraverso il digital	
21/10/2020 Avvenire - Nazionale	36
Responsabilità sociale, il laboratorio Kokono	
20/10/2020 Altroconsumo Finanza	38
Nessuno si illuda	
21/10/2020 Vita	41
PMI, RESILIENZA CERCASI	

CONFIMI WEB

2 articoli

Confimi apre una sede a Bruxelles: "Valorizzazione e promozione delle piccole e medie imprese"

Confimi apre una sede a Bruxelles: "Valorizzazione e promozione delle piccole e medie imprese" I servizi: accesso e partecipazione ai bandi Ue, partecipazione a meeting europei, programmi di finanza agevolata Redazione I più letti di oggi 1 Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Play Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante Coronavirus, l'intervento di **Confimi Umbria**: "Salvaguardare la salute dei cittadini, ma preservare il tessuto economico" 19 ottobre 2020 Fornitura di energia elettrica per le aziende associate e i dipendenti, l'offerta di **Confimi** industria **Umbria** e A2A 12 ottobre 2020 **Confimi** Industria amplia la propria rappresentanza e apre una sede a Bruxelles. La confederazione dell'industria manifatturiera e dell'impresa privata ha aperto presso il Palazzo di rappresentanza della Regione Lombardia un proprio ufficio europeo. Accesso e partecipazione ai bandi Ue, partecipazione a meeting europei, programmi di finanza agevolata: sono solo alcuni dei servizi rivolti alle imprese e alle associazioni territoriali aderenti a **Confimi** Industria attraverso la presenza di funzionari a Bruxelles. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Play

Confimi Industria Umbria , Angelini: "No a un nuovo lockdown"

Confimi Industria **Umbria**, Angelini: "No a un nuovo lockdown" "Una prospettiva questa che, qualora dovesse ripetersi, significherebbe una catastrofe economica per il nostro territorio", sostiene il presidente dell'associazione Dopo il nuovo Dpcm e la nuova ordinanza della Regione **Umbria**, arriva l'intervento di **Confimi** Industria **Umbria**. A Parlare è il presidente, **Nicola Angelini**: "La prospettiva di un autunno difficile per il nostro tessuto economico era stata preventivata, ma di fronte allo scenario attuale sta salendo la paura tra le nostre imprese che si possano ritrovare nuovamente nella situazione di chiusura vissuta nella scorsa primavera. Una prospettiva questa che, qualora dovesse ripetersi, significherebbe una catastrofe economica per il nostro territorio con un inevitabile ritorno ad una nuova recessione, con effetti irreversibili anche sull'occupazione". "Il messaggio deve essere forte ed inequivocabile: non possiamo permetterci un altro lockdown. E' vero sì che la salute - sottolinea il presidente di **Confimi** Industria **Umbria** - è un diritto primario e va preservata ma è altrettanto vero che anche la nostra economia debba essere difesa: le nostre PMI sono un patrimonio economico e sociale assolutamente irrinunciabile. Gli ultimi mesi, anche se densi di difficoltà, sembravano riportare uno spiraglio di speranza e fiducia, anche grazie agli interventi messi in atto, che hanno richiesto e che richiedono la massima attenzione e senso di responsabilità, azioni che noi, come **Confimi** Industria **Umbria**, abbiamo messo come priorità nel confronto con le istituzioni". "Anche se quest'emergenza ci ha obbligato a rivedere le nostre abitudini in tutti gli ambiti, sia personali che nei contesti produttivi, la sicurezza di tutti i soggetti che interagiscono nelle organizzazioni aziendali è sempre stata al centro degli sforzi di tutti. Ed è per questo motivo - sostiene Angelini - che conciliare le esigenze di tutela della salute con quelle di salvaguardia dell'assetto economico deve costituire un obiettivo condiviso. Auspicando nel proseguimento della didattica in presenza, ma considerando che una delle principali cause di trasmissione sono gli spostamenti e gli assembramenti, riteniamo che sia indispensabile intensificare i rapporti di collaborazione tra i servizi di trasporto pubblico e quelli privati e scaglionare le entrate e le uscite dei ragazzi dalle scuole. E' necessaria - conclude il presidente di **Confimi** Industria **Umbria** - quindi una profonda riflessione da parte del Governo e delle istituzioni regionali, mantenendo alta la guardia, ma senza uccidere l'economia".

SCENARIO ECONOMIA

6 articoli

l'intervento

Un patto sociale per ripartire dal sud

Annamaria Furlan

Caro direttore, fa bene il

Corriere della Sera

a dedicare la giusta attenzione al tema del «buon uso» dei fondi che saranno destinati al Sud, in un momento in cui l'Italia si appresta a scelte importanti sull'utilizzo del Recovery Fund. Non dobbiamo sprecare questa occasione storica per unire il Paese. È giusto ricordare, come hanno fatto Francesco Drago e Lucrezia Reichlin nel loro intervento

(Corriere

, 19 ottobre) l'esperienza positiva della Cassa per il Mezzogiorno, fortemente voluta dalla Cisl ed in particolare dal suo fondatore Giulio Pastore, la cui gestione fu molto efficace, almeno fino alla metà degli anni Sessanta, riducendo al minimo storico il divario tra le regioni del Nord e quelle del Sud. Oggi siamo in una fase diversa, molte cose sono cambiate, ma dobbiamo far tesoro di quella stagione importante, proprio per non ripetere gli errori del passato. È chiaro che Nord e Sud devono avere oggi la giusta attenzione da parte del Governo, affrontando con serietà le proprie specificità, sapendo che il Paese può uscire da questa grave crisi causata dalla pandemia solo se riparte tutto insieme. Ma dobbiamo sanare le antiche divisioni, frutto anche di scelte sbagliate e di omissioni dei Governi degli ultimi vent'anni, con una evidente sottrazione di risorse pubbliche ordinarie alle regioni del Mezzogiorno che insieme ai ritmi di spesa troppo lenti, alla presenza di ricatti malavitosi e, soprattutto, alla mancanza di progetti per l'utilizzo dei fondi strutturali europei, hanno provocato un peggioramento complessivo delle condizioni sociali di questa area del Paese.

La pandemia ha aggravato la situazione, allargando la fascia di disoccupazione, povertà ed emarginazione sociale, come ha sottolineato anche la Caritas nelle scorse giornate. Ecco perché dobbiamo fissare oggi bene le priorità, gli obiettivi che bisogna raggiungere nel Mezzogiorno, così come in tutto il Paese. Soprattutto occorre scegliere, tutti insieme, Governo e parti sociali, gli strumenti operativi da utilizzare, proprio per evitare quella «polverizzazione» degli interventi, come giustamente hanno paventato Drago e Reichlin. Bisogna, insomma, scegliere una politica, un «modello», come l'Italia ha saputo fare, per esempio, per la realizzazione del nuovo ponte di Genova, e sul quel modello cercare di aggregare anche le energie migliori del nostro Sud.

Noi pensiamo che la decontribuzione prevista dal Governo rappresenti un primo passo, ma ora occorre rendere strutturale una fiscalità di vantaggio per il Sud per un periodo di tempo più lungo, in modo da dare certezza agli investimenti, rendere l'area più attrattiva e frenare la fuga continua dei giovani. Il Mezzogiorno può diventare progressivamente una intera «zona economica speciale» dove poter sperimentare concretamente quella «conversione ecologica», quella creatività negli investimenti, pubblici e privati, e nella capacità di innovazione tecnologica di cui ha parlato anche papa Francesco nella sua ultima enciclica Fratelli tutti. Ma per questo serve un impegno straordinario da parte dello Stato sulle infrastrutture materiali ed immateriali, a partire proprio dalle regioni del Mezzogiorno, investire sulla digitalizzazione e sulla banda larga che deve raggiungere tutti i comuni del Sud, riqualificare e modernizzare i servizi sociali e la Pubblica amministrazione. Significa anche costruire nuove scuole moderne e sicure, mettere in sicurezza il territorio sul piano idro-geologico, completare

tutte le autostrade ferme da anni, far partire finalmente i progetti per l'alta velocità, i porti, gli aeroporti, l'energia pulita. E dobbiamo utilizzare subito, senza tutti questi tentennamenti ed ideologismi, anche le risorse del Mes per rafforzare la nostra sanità pubblica oggi in grave sofferenza. Servono assunzioni di giovani medici, infermieri, personale ausiliario e tecnico. Così si realizza anche l'inclusione delle persone. Non bastano i sussidi e la necessaria assistenza per creare sviluppo ed occupazione nel Mezzogiorno. I dati parlano da soli: nel Sud il tasso di occupazione è del 43 per cento, molto al di sotto delle aree del Nord. Abbiamo bisogno di un piano straordinario per far crescere il lavoro dei giovani, soprattutto delle donne, perché da lì viene il nostro futuro, come ci ha indicato anche Mario Draghi, puntando sulla formazione delle nuove competenze, su un rapporto più stretto tra scuola, università ed imprese, costruendo un sistema moderno ed efficiente di politiche attive che serva a far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro.

La Cisl è convinta che occorra un grande «patto sociale», come avvenne negli anni della «concertazione» ed in altri momenti difficili della nostra storia. I grandi soggetti collettivi possono e devono dare il proprio contributo, favorendo gli investimenti con una contrattazione nazionale, aziendale e territoriale più innovativa, dinamica, fondata sulla co-responsabilità nelle scelte e sulla partecipazione dei lavoratori. Dobbiamo ripartire dal Sud per far crescere tutto il Paese: questo è l'obiettivo del sindacato, rimettendo al centro il lavoro e la persona, un binomio inscindibile per superare la grave emergenza che stiamo vivendo.

Segretaria Generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autostrade, delusione in Borsa Battaglia sull'offerta Cdp-fondi

Salvini: il governo consegna la maggioranza agli stranieri. Aiscat: no a soluzioni pasticciate A Piazza Affari Ieri a Piazza Affari, con le nuove tensioni, il titolo Aspi ha perso il 3,17%
Enrico Marro

ROMA Atlantia bocchia l'offerta preliminare di Cdp e dei fondi per l'88% di Aspi (Autostrade per l'Italia), ritenendo «i termini economici e le relative condizioni allo stato non ancora conformi e idonei ad assicurare l'adeguata valorizzazione di mercato della partecipazione». Ma lascia aperta una finestra di una settimana alla trattativa con la stessa cordata, che, del resto, ha proposto di concludere il memorandum of understanding entro il 28 ottobre.

In sostanza, la holding dei Benetton che controlla Aspi ritiene insufficiente (di almeno un paio di miliardi) l'offerta indicativa di Cassa depositi e prestiti e dei fondi Blackstone e Macquarie (intorno ai 9 miliardi), ma non chiude la porta al negoziato, sulla quale - va ricordato - incombe sempre la minaccia del governo di revoca delle concessioni in seguito al crollo del ponte Morandi.

Queste le conclusioni del consiglio di amministrazione di Atlantia riunitosi ieri dopo aver ricevuto la lettera di Cdp equity (avrebbe il 40% della newco acquirente di Aspi) e dei due fondi esteri (avrebbero il 30% ciascuno). Lo stesso cda si è riconvocato per il 28 ottobre «al fine di valutare un'eventuale nuova offerta vincolante». Se essa sarà giudicata congrua, spiegano fonti di Atlantia, il cda rinvierà, come chiesto da Cdp, l'Assemblea della holding del 30 ottobre, con all'ordine del giorno il percorso alternativo della scissione societaria e quotazione di Aspi, e aprirà il periodo di 10 settimane per la due diligence e l'offerta definitiva. In caso contrario l'assemblea si terrà. Con le nuove tensioni il titolo Aspi ha perso il 3,17%.

Atlantia punta ad alzare il prezzo facendo leva sulla pressione degli azionisti: dal fondo britannico Tci, che valuta Aspi 10-12 miliardi, ai 37 mila piccoli, ai quali i principali proxy advisor internazionali suggeriscono l'approvazione della scissione societaria, come un percorso trasparente e conveniente. Cdp punta a chiudere non lontano dal range indicato. Nel frattempo deve trovare l'equilibrio sulla governance con i fondi che, avendo la maggioranza della newco, vogliono contare, e deve fronteggiare le preoccupazioni delle Fondazioni bancarie per un impegno eccessivo nell'operazione. E c'è infine il contesto politico che non aiuta. Le opposizioni, in testa Matteo Salvini (Lega) attaccano, dicendo che il governo si prepara a consegnare Aspi e i suoi 3 mila chilometri di rete autostradale ai fondi stranieri. Ed è scontro anche sul Pef, il piano economico finanziario di Aspi, non ancora autorizzato dal governo. L'ex ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli (5 Stelle), accusa l'attuale, Paola De Micheli (Pd), di voler fare un «nuovo regalo ai Benetton». Dura anche l'Aiscat, l'associazione dei concessionari, che accusa il governo di «soluzioni pasticciate» anziché di mercato, usando il Pef come «strumento di pressione» per indirizzare la trattativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I manager

Dall'alto, il ceo di Cdp Fabrizio Palermo e l'ad di Atlantia, Carlo Bertazzo.

Atlantia, la holding della famiglia Benetton che controlla Aspi, giudica insufficiente l'offerta di 8,5-9,5 miliardi ricevuta da Cdp e dai fondi Blackstone e Macquarie per rilevare la società. Entro il 27 ottobre potrebbe essere presentata una nuova offerta

CONCESSIONI

Atlantia a Cdp: offerta da migliorare*

Il cda valuta la proposta «non conforme e idonea» Trattative fino al 27 ottobre
Laura Galvagni

L'offerta è da migliorare. Nonostante il consiglio di amministrazione di Atlantia ieri abbia valutato i termini economici e le relative condizioni dell'offerta di Cdp, insieme ai fondi Blackstone e Macquarie per Autostrade per l'Italia (Aspi), «allo stato non ancora conformi e idonei», pur essendo scaduto il periodo di esclusiva, lo stesso consiglio ha «deliberato di proseguire comunque le interlocuzioni con Cdp e i co-investitori sino al 27 ottobre e di riconvocarsi per il prossimo 28 ottobre al fine di valutare un'eventuale nuova offerta vincolante». -a pagina 17

L'offerta di Cdp per l'88% di Autostrade per l'Italia non è adeguata. È questo il responso del consiglio di amministrazione di Atlantia che ieri ha esaminato la proposta preliminare giunta da Cassa e dai fondi Blackstone e Macquarie. Nonostante questo la holding ha deciso di tenere aperta la trattativa con l'istituzione finanziaria per un'altra settimana con l'obiettivo di ricevere, entro il prossimo 27 ottobre una proposta che sia «vincolante».

Ma soprattutto che valuti opportunamente l'asset. In particolare la società, a valle di un lungo consiglio di amministrazione, ha fatto sapere che «pur esprimendo apprezzamento per l'elaborazione dell'offerta, ha valutato i termini economici e le relative condizioni allo stato non ancora conformi e idonei ad assicurare l'adeguata valorizzazione di mercato della partecipazione». Perché, in sostanza, la ragione che ha impedito al board di dare responso positivo è "quanto" è stato messo sul piatto dall'ente per il 100% della concessionaria: tra gli 8,5 miliardi e i 9,5 miliardi. Almeno un miliardo in meno, rispetto a quelle che sarebbero le aspettative di Atlantia. Aspettative che, in parte, come riferito anche da Radiocor, trovano giustificazione in analisi specifiche condotte dai consulenti Jp Morgan e Goldman Sachs ma anche nel valore medio indicato dagli analisti di Borsa per i quali Aspi vale poco meno di 11 miliardi.

Insomma, non ci siamo ancora. E allora, ancora una volta si è deciso di allungare i tempi di questa trattativa che appare ormai infinita e che rischia di scontrarsi, però, con due date chiave: l'assemblea del 30 ottobre e l'approvazione del pef. Riguardo all'assise, come detto ormai non esistono più i tempi tecnici per annullare la riunione dei soci chiamata ad approvare la scissione di Aspi. Tuttavia se il 27 ottobre dovesse arrivare sul tavolo di Atlantia una proposta soddisfacente di Cdp e dei fondi a quel punto il consiglio della holding convocato per il 28 ottobre potrebbe decidere di procrastinare l'assemblea anche a valle delle dieci settimane di trattativa in esclusiva. Molto, però, dipenderà dai contenuti del documento che invierà Cdp che, allo stato, pare intenzionata a proseguire nei contatti. Rispetto ai quali c'è però un altro ostacolo da superare: il piano economico finanziario di Aspi. Come è noto il ministero delle Infrastrutture ha legato il via libera al pef all'ingresso di Cassa nel capitale di Autostrade. Allo stesso modo, però, Cdp e i fondi hanno scritto ad Atlantia di non poter procedere con una proposta vincolante perché manca una due diligence approfondita e il piano economico non ha ancora ricevuto il sigillo del Mit. Di fatto un cane che si morde la coda. In ragione anche di questo risulta che Atlantia abbia scritto nei giorni scorsi al ministero proprio per eliminare la situazione di stallo che si è venuta a creare attorno al pef, tanto più anche alla luce del parere emesso dall'Art che in parte accende un faro sul tema dell'incremento delle tariffe.

La situazione resta complessa. A questo punto, però, la palla torna nel campo di Cassa e dei suoi partner, Blackstone e Macquarie che sono chiamati a mettere nero su bianco una nuova proposta, vincolante, entro il 27 ottobre. Nella tarda serata di lunedì 19 ottobre l'istituzione finanziaria e i due fondi hanno fatto pervenire alla holding un'offerta preliminare che in realtà riportava la volontà di firmare un term sheet tra le parti entro il 28 ottobre in modo tale da poter poi aprire una due diligence approfondita da concludere nelle settimane successive. Non è bastato.

Intanto, però, i proxy advisor hanno promosso il progetto di scissione parziale proporzionale di Aspi che sarà oggetto di delibera all'assemblea del 30 ottobre se l'offerta di Cdp non congelerà la situazione. E Toto, che in cordata con Apollo la scorsa settimana ha confermato la propria manifestazione di interesse per Autostrade, continua a lavorare ad un'offerta vincolante da inviare ad Atlantia. Senza contare la "preoccupazione" espressa dall'Aiscat, l'associazione che riunisce le società concessionarie autostradali, che ha parlato di «soluzioni pasticciate» e ha definito inaccettabile che «una gara in corso non segua la normale competizione di mercato ma venga "orientata" dalla indicazione del Governo». Critiche sono arrivate anche dalla politica con Matteo Salvini che ha accusato il governo di consegnare la maggioranza agli stranieri (riferendosi al peso che Blackstone e Macquarie avranno nella newco che promuoverà l'offerta), mentre Giorgia Meloni ha parlato di «svendita» e ha minacciato di bloccare il parlamento se il premier Giuseppe Conte non chiarirà subito, e Mariastella Gelmini ha ironizzato sul «capolavoro» Pd-M5s. Ma anche dentro la compagine di governo è filtrato qualche dissapore, con i 5s che vedono profilarsi dal pef il rischio di un «regalo finale ai Benetton».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Laura Galvagni Quote % ATLANTIA 88,6% Appia Investments 6,94% Silk Road Fund 5,00% 100% Autostrade per l'Italia CONCESSIONI AUTOSTRADALI ALTRI SERVIZI Tangenziale di Napoli 100% Autostrade Meridionali 58,98% Società italiana per il Traforo del Monte Bianco 51% Raccordo autostradale Valle d'Aosta 47,97% Soc. Autostrada Tirrenica 99,99% Ad Moving 100% Esse Diesse 100% Autostrade Tech 100% Fonte: Autostrade per l'Italia Giove Clear 100% La catena di controllo Andamento del titolo a Milano 30/12/19 20,79 14,80 20/10/20 5 10 15 20 25 Atlantia

Atlantia

La catena di controllo

Foto:

ANSA

La trattativa infinita. --> Nuova proroga per il tavolo Cdp-Atlantia

INTERVISTA

Gualtieri: subito Industria 4.0, proroga Superbonus con fondi Ue*

Gianni Trovati

Gualtieri: subito Industria 4.0, proroga Superbonus con fondi Ue -a pagina 3 La forte ripresa dei contagi e il rischio di nuove misure restrittive territoriali non cambiano i numeri del programma di finanza pubblica, che sono «prudenti» e possono migliorare ulteriormente nel 2021. L'effetto combinato fra politica espansiva domestica e intervento degli aiuti europei si vedrà presto, con l'avvio dal 1° gennaio del rilancio di Transizione 4.0 e dei nuovi programmi di investimenti. Questi due fattori, aggiunti all'espansione già prodotta sul prossimo anno dai tre decreti anticrisi, ha un effetto complessivo «da 70 miliardi». Alle viste c'è insomma «una manovra fortemente espansiva, tutt'altro che concentrata su misure di corto respiro». Parola del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, che in questa intervista offre il primo consuntivo sui lavori preparatori della manovra condotti con il Dpb.

La ripresa dell'epidemia ha cambiato profondamente lo scenario in poche settimane. Confermate le stime di crescita alla base del programma di finanza pubblica? Non c'è il rischio di doverle rivedere presto al ribasso?

La previsione macroeconomica presentata nella Nedef resta valida. I rischi al ribasso esistono e non l'abbiamo certo nascosto, basta leggere la Nedef. Ricordo tuttavia che, per quanto riguarda il 2020, il -9 per cento che stimiamo sui dati annuali del Pil si basa su un forte rimbalzo nel terzo trimestre, che alla luce dei dati più recenti appare altamente probabile e potrebbe anche risultare superiore alle nostre stime, seguito da una crescita solo lievemente positiva nel quarto. La previsione per l'ultimo trimestre è compatibile con variazioni lievemente negative di alcuni indicatori mensili nei mesi autunnali dovuta a un aumento dei contagi. Se riusciremo a contenere la ripresa delle infezioni da Covid-19 con misure selettive, sono fiducioso che i risultati del 2020-2021 non saranno lontani da quanto previsto - spero migliori - per quanto riguarda il 2021.

Ieri dal centrodestra si sono levate voci critiche sugli effetti di «retroazione fiscale» previsti per il 2022, cioè l'impatto sui saldi di finanza pubblica delle maggiori entrate prodotte dalla crescita. Si parla di 7 decimali di Pil, circa 12 miliardi, che solitamente non vengono calcolati. Come risponde?

La stima degli effetti di retroazione è già avvenuta nel passato ed è resa possibile dall'ultima riforma della legge di contabilità. In questo caso si giustifica con la mole senza precedente di investimenti aggiuntivi finanziati dal Recovery Plan. Siamo anzi stati prudenti a non calcolarla per il 2021.

L'evoluzione del Covid ha influito inevitabilmente anche sull'impostazione della legge di bilancio. Tra fondo ristori da 4 miliardi, rifinanziamento della Cig, nuovi fondi per sanità e scuola la manovra impegna una importante mole di spesa a nuovi interventi emergenziali, che alcuni giudicano di corto respiro. Esiste lo spazio fiscale per anticipare con fondi propri una quota degli interventi che saranno poi finanziati da Next Generation Eu? Come funzionerà e quanto varrà il «fondo Recovery» previsto in legge di bilancio?

L'approccio che il Governo ha adottato nell'impostazione della legge di bilancio è allineato con le indicazioni formulate dalla Commissione europea, anche su richiesta del governo italiano, e approvate dai ministri delle Finanze. L'applicazione del Patto di stabilità è sospesa dalla general escape clause anche per il 2021 e la politica di bilancio degli Stati membri rimarrà espansiva, privilegiando misure temporanee che non impattino negativamente sulla finanza

pubblica nel medio e lungo termine. A questo approccio abbiamo sovrapposto nuove politiche che rispondono a esigenze di riforma e di miglioramento dell'inclusione sociale e territoriale, il sostegno alle famiglie, quali l'assegno unico e universale per i figli, le risorse per la riforma fiscale e per la messa a regime del taglio del cuneo sul lavoro, gli sgravi contributivi per i giovani e la fiscalità di vantaggio per il Sud. Un altro aspetto fondamentale è quello del rilancio degli investimenti pubblici e della spesa per ricerca e formazione, prevalentemente finanziata dal Recovery Plan europeo, anche se nella legge di bilancio stanziamo risorse aggiuntive in entrambi gli ambiti, che sono quelli decisivi per aumentare il tasso di crescita del Paese.

In aggiunta ai 24 miliardi della manovra, il bilancio prevede l'anticipazione, che non impatta sul deficit, delle risorse del programma Next Generation Eu che verranno poi rimborsate dalla Commissione europea quando il Programma nazionale di Ripresa e Resilienza dell'Italia sarà stato approvato e, in seguito, via via che raggiungeremo i milestone del programma. In questo modo i programmi di spesa potranno partire immediatamente. C'è poi un ulteriore aspetto da considerare.

Quale?

Nei decreti legati all'emergenza Covid noi abbiamo stanziato risorse significative anche per il 2021 e per gli anni seguenti: dall'eliminazione delle clausole Iva ai due miliardi per gli investimenti degli enti territoriali, ai consistenti stanziamenti per scuola, università, ricerca, imprese. Sono 31 miliardi per il 2021 che, insieme ai circa 15 del Next Generation Eu, portano la manovra effettiva del 2021 a 70 miliardi. È quindi una manovra fortemente espansiva, come richiesto dal ciclo economico, tutt'altro che basata solo su misure di corto respiro. Al contrario prevediamo riforme epocali come l'assegno unico e quella dell'Irpef e un programma di investimenti senza precedenti.

È possibile indicare qualcuna delle principali misure concrete che vedranno la luce già dal 2021 con i fondi della Recovery and Resilience Facility?

Le linee Guida per la redazione del Pnrr, che individuano le "missioni" e i "cluster" sono pubbliche e su di esse si è espresso il Parlamento. Per citare una delle misure più significative, il nuovo piano Transizione 4.0 (l'evoluzione di Industria 4.0; ndr) rafforzato partirà dal 1° gennaio, così come i principali progetti infrastrutturali o a quelli legati alla decarbonizzazione, alla digitalizzazione della Pa, alla banda ultralarga, alle infrastrutture sociali, che naturalmente saranno completati nell'orizzonte pluriennale del piano.

Fra queste misure va considerato anche il 110%? Questa mattina i costruttori dell'Ance hanno voluto rilanciare fortemente il tema.

Questa è una delle misure di più forte impatto, è già operativa e sarà finanziata con la componente prestiti per la parte già in vigore e con quella sovvenzioni (grants) per la sua estensione oltre il 2021.

Il calendario della NadeF prevede l'utilizzo di 14 miliardi di sussidi nel 2021 fra Recovery e React-Eu. Si tratta di una cifra imponente rispetto alla nostra storica capacità di spesa: che misure prevedete contro il rischio di ritardi o mancato utilizzo? Che forme di controllo e di eventuali poteri sostitutivi si prevede di mettere in atto?

L'incremento degli investimenti pubblici nel 2021 in rapporto alla previsione tendenziale sarebbe pari a circa il 20 per cento. È indubbiamente un balzo notevole, ma lo riteniamo fattibile. Sarà necessario selezionare per il 2021 i progetti che sono più vicini alla fase esecutiva in modo tale da valorizzare al massimo le risorse disponibili in un'ottica di rilancio dell'economia e di cambio di paradigma rispetto allo scorso decennio, e predisporre

rapidamente una struttura di scopo che assicuri la regia e il coordinamento degli interventi e possa anche intervenire in via sostitutiva in caso di inerzia o criticità.

Alla capacità di utilizzo dei fondi sono collegate le stime della Nadef, che ipotizza un tasso di crescita medio del 4,1% nel triennio 2021-23, e del 2,8% nel periodo 2021-26. Non c'è il rischio, in caso di raggiungimento mancato o solo parziale di questi ambiziosi obiettivi di crescita, di una risalita del debito, anche a causa dell'effetto trascinarsi determinato dalla spesa per interessi che agisce su uno stock molto più consistente rispetto agli anni fino al 2019?

La crescita prevista per il triennio 2021-2023 è fortemente influenzata dalla caduta senza precedenti registrata quest'anno. Inoltre, non va dimenticato che gran parte della caduta del bimestre marzo-aprile è stata dovuta a chiusure produttive, non a processi economici o finanziari. Come dimostrano gli ultimi dati di produzione industriale e delle costruzioni, siamo già quasi tornati a livelli normali. In ogni caso, la previsione programmatica sconta il ritorno ai livelli di Pil reale del 2019 solamente nel corso del 2022. Non mi pare così ottimistica, spero faremo meglio di quanto previsto. Per quanto riguarda gli anni 2024-2026, abbiamo previsto una crescita media dell'1,6 per cento. Data la spinta del Recovery Plan, mi sembra una previsione piuttosto prudente e il nostro obiettivo è fare di più.

Per quanto riguarda il rapporto debito/Pil, è vero che lo scenario programmatico si basa su un sentiero di crescita del Pil, ma si tratta, lo ribadisco, di previsioni prudenziali tenuto conto degli investimenti aggiuntivi finanziati col Next Generation Eu. Se la strategia di politica economica che abbiamo disegnato sarà attuata, il debito pubblico dell'Italia si ridurrà e sarà del tutto sostenibile. Occorre sottolineare che grazie all'eliminazione delle clausole di salvaguardia la nostra strategia di finanza pubblica è realistica e credibile perché a differenza del passato non si basa sulla promessa di una futura massiccia correzione di bilancio. Peraltro nel nostro scenario non abbiamo stimato l'effetto positivo di una ulteriore riduzione degli interessi sul debito che appare verosimile.

Nei giorni scorsi lei ha parlato di «8 miliardi strutturali» per la riforma fiscale. Come vengono finanziati?

Gli 8 miliardi sono disponibili nel percorso definito dalla Nadef e dalla legge di bilancio, e non richiedono coperture. A queste somme vanno poi aggiunti i maggiori introiti strutturali derivanti dalla tax compliance, per i quali abbiamo previsto un apposito fondo per la fedeltà fiscale. Per ragioni prudenziali non abbiamo indicato una cifra ex ante, ma siamo fiduciosi, in base al trend riscontrato prima dell'emergenza, che ex post ci saranno diversi miliardi aggiuntivi che potremmo utilizzare per l'attuazione dei vari moduli della riforma.

Sull'impianto della riforma esiste un accordo di massima sul modello, tedesco o ad aliquote "semplificate" e ridotte, che deve guidare tutta la riforma? A che punto è la discussione nella maggioranza?

La discussione nella maggioranza è in corso, così come il lavoro tecnico per stimare gli effetti delle diverse ipotesi e gli effetti redistributivi della riforma. Abbiamo già deciso di far partire l'assegno unico per le famiglie da luglio 2021 come primo tassello della riforma, e ci tengo a sottolineare che per la prima volta questa forma di sostegno andrà anche ad autonomi e incapienti. Per quanto riguarda il tema dell'aliquota, credo sinceramente che il dibattito sull'aliquota continua alla tedesca o l'utilizzo di scaglioni sia un tema di forma piuttosto che di sostanza. Il tema di sostanza, sul quale la maggioranza è compatta, è abbassare il prelievo fiscale sui redditi medi e medio-bassi, in particolare quelli da lavoro, e rendere più efficiente, più equa e più trasparente l'Irpef e, di conseguenza, il nostro sistema tributario.

Il taglio dei sussidi ambientalmente dannosi verrà iniziato con la manovra? Quanto calcolate di ricavare nel 2021? Non c'è il rischio di impatto sui consumi, per esempio sul prezzo del gasolio le cui accise alleggerite rappresentano il sussidio più caro (oltre 5 miliardi all'anno), o di proteste da parte di categorie come autotrasportatori o agricoltori, destinatari degli altri principali Sad?

Non ci sono in manovra risorse derivanti da un taglio dei Sad nel 2021. Abbiamo previsto di recuperare un miliardo ma soltanto dal 2023, attraverso una rimodulazione delle tax expenditures e dei Sad, che per quanto riguarda questi ultimi avverrà in stretto coordinamento col ministro dell'Ambiente Costa. Come governo, faremo questo intervento confrontandoci con le categorie ed essendo attenti a non danneggiare settori che anche a causa della pandemia sono in difficoltà. Allo stesso tempo, agire per incentivare comportamenti virtuosi e disincentivare comportamenti che non lo sono è ineludibile se vogliamo assicurare la sostenibilità e il rispetto per l'ambiente.

Sul Mes conferma il giudizio del premier, secondo cui l'attivazione del salva-Stati potrebbe comportare aumenti di tasse o tagli di spesa per contenere il deficit ed esporrebbe l'Italia a un effetto stigma?

Conte ha ragione nel ricordare che lo strumento di supporto per la crisi pandemica del Mes non offre sovvenzioni ma prestiti, che a differenza dei grants impattano sul livello del deficit e del debito perché vanno restituiti. In termini finanziari il beneficio è dunque limitato al risparmio in interessi, che per l'Italia sarebbe a oggi di circa 300 milioni l'anno per dieci anni. Se invece un Paese avesse urgenza di reperire liquidità aggiuntiva in breve tempo, l'utilizzo dello strumento diventerebbe indispensabile, e mi sembra che quasi nessuno ormai escluda di utilizzarlo in questa circostanza, anche perché grazie al negoziato da noi condotto non esistono condizionalità oltre la spesa delle risorse in ambito sanitario. Tuttavia, anche senza arrivare a questo, qualsiasi risparmio in interessi è economicamente vantaggioso, e per questo io sono sempre stato favorevole all'utilizzo di questo strumento. Altri nella maggioranza hanno una posizione diversa. E come ha detto il Presidente del Consiglio il tema verrà approfondito tra i partiti, e spero che una corretta identificazione dei termini effettivi della questione aiuti una discussione serena e fruttuosa. Intanto vorrei sottolineare l'evoluzione dello scenario. Proprio oggi va segnalato lo straordinario successo della prima emissione di Eurobond per il programma Sure, un segnale forte che indica come il mercato legga positivamente il cambiamento politico strutturale rappresentato dalla creazione di questi nuovi strumenti di debito comunitario. Questo rafforza la posizione di chi, come me, ritiene che l'emissione di debito comune debba diventare uno strumento permanente. La Commissione, peraltro, ci ha prospettato la possibilità di cogliere l'opportunità di questa raccolta per anticipare parte dei finanziamenti Sure del prossimo anno. E mi aspetto un'allocazione molto significativa per l'Italia di fondi React-Eu sul 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Gianni Trovati IL QUADRO PROGRAMMATICO Dati in percentuale del Pil 2021 2022 2023 Saldo primario -7,0 -3,7 -1,6 0,1 2020 Livello Variazioni del debito lordo ACCREDITAMENTO NETTO (+)/INDEBITAMENTO NETTO(-) 155,6 -2,4 2021 153,4 151,5 -2,2 -1,9 2022 2023 158,0 23,4 Fonte: Dpb 2021 2020 IL DEBITO PUBBLICO Dati in percentuale del Pil Una tantum e altre misure temporanee 0,2 0,2 0,2 0,1 Tasso di crescita potenziale (%) -0,2 -0,1 0,9 1,3 Output gap (% del Pil potenziale) -8,4 -2,9 -0,1 1,1 Componente ciclica di bilancio (% del Pil potenziale) -4,6 -1,6 -0,1 0,6 -5,9 -5,4 -4,6 -3,6 Saldo di bilancio corretto per il ciclo (% del Pil potenziale) -2,4 -2,2 -1,5 -0,5 Avanzo primario corretto per il ciclo (% del Pil potenziale) -6,1 -5,7 -4,8 -3,7 Saldo di bilancio corretto per il

ciclo al netto delle una tantum (% del Pil potenziale) Amministrazioni pubbliche -10,5 -7,0 -4,7 -3,0 Tasso di crescita reale -9,0 6,0 3,8 2,5 Spese per interessi 3,5 3,3 3,1 3,1 I conti pubblici nel Dpb 2021I conti pubblici nel Dpb 2021

Foto:

Roberto Gualtieri

Foto: MASSIMO DI VITA

Ministro dell'Economia. -->

Roberto Gualtieri

ONLINE -->

--> Tutti gli approfondimenti sulla manovra, i conti pubblici e i decreti anticrisi -->

ilsole24ore.com

L'intervista. Il trader Giuseppe Lauria / Le sintesi del Sole / Valute e materie prime
«Occhio alla Cina: sulle materie prime anticipa i trend»

Il trading sulle commodity è affascinante: unisce finanza e geopolitica
Vito Lops

«La Cina sta guardando più lungo di tutti. I segnali arrivano non solo da specifici dati macro ma anche dal mercato delle materie prime, spesso prezioso anticipatore dei nuovi trend che si andranno a formare sui mercati finanziari». Secondo Giuseppe Lauria, 40 anni, trader professionista a tempo pieno sul mercato delle commodities, la forte domanda di soia, mais, rame e petrolio arrivata dalla Cina negli ultimi mesi non è solo collegata all'adempimento degli accordi commerciali con gli Usa relativi alla "Fase 1" ma ha a che fare con qualcosa di più profondo. Pechino si sta preparando a giocare d'anticipo lo scenario di reflazione che potrebbe seguire al post-Covid.

Il mercato delle materie prime segue logiche specifiche, spesso diverse rispetto ad azioni e bond. Come mai ha scelto questo percorso nella strada che lo ha portato a diventare un trader?

Vengo dalla Basilicata, considerata il Texas d'Italia, dove si trova il più grande giacimento su terraferma d'Europa. Forse anche per questo è un mercato che mi ha sempre affascinato prima ancora lasciassi il mio impiego a tempo indeterminato per diventare trader professionista. È affascinante perché più di tutti mette in relazione finanza e geopolitica. Non si può operare in materie prime senza attenzionare le strategie di politica internazionale. Ad esempio la Libia si sta adesso preparando ad aumentare la produzione del petrolio, dopo la chiusura di quei pozzi controllati dalle forze fedeli al generale Haftar. Con un'eventuale vittoria del democratico Biden le sanzioni Usa contro l'Iran potrebbero essere diluite. Due indizi che, uniti alla decisione dell'Opec Plus di ridurre dal 2021 il taglio alla produzione a 5,5 milioni di barili al giorno, possono fornire il segnale che il petrolio nei prossimi mesi potrebbe subire un ribasso, uscendo dal trading range 36-43 dollari in cui veleggia da tempo. Senza dimenticare altri aspetti legati allo shale oil e nel futuro quello che potrà accadere al comparto oil rispetto alla decarbonizzazione e alle fonti rinnovabili.

La conoscenza delle commodities le permette di "vivere di trading" ?

Vivo di trading ma vorrei far passare questo concetto a chi crede che sia facile: è una professione gratificante ma molto impegnativa. Richiede studio, conoscenza e applicazione costanti. Nel caso delle materie prime poi, oltre a conoscere molto bene l'analisi tecnica, bisogna imparare a leggere ad esempio report settoriali come il Wasde, l'Acreage e il Grain stock report. Sul petrolio bisogna monitorare i dati sulle scorte, il rapporto Baker Hughes, COT report, geopolitica. Sul rame, ad esempio, vado anche a leggere quello che accade nelle miniere, soprattutto quelle ubicate lungo la Cordigliera delle Ande, in Cile. Così come chi vuole operare sul cacao deve ad esempio tenere presente delle particolari scelte politiche di Ghana e Costa d'Avorio. Lo studio del dollaro è fondamentale dato che le materie prime sono prezzate in biglietto verde.

Come è riuscito a cambiare vita?

Se la psicanalisi, come sostiene Jacques Lacan, rappresenta la possibilità che diamo a noi stessi di ripartire, bisogna prendere atto e avere il coraggio di farlo. Un po' come mi sono trovato io quando ho preso la decisione di diventare operatore di Borsa professionista. Per questo il mestiere del trader è meraviglioso, perché ti porta a conoscere te stesso in profondità.

Quale strategia utilizza?

Opero intraday, su future e mini-future, anche attraverso il mercato Lmax. Seguo una strategia chiara, individuando supporti e resistenze, così come tanti altri aspetti. Conosco già la mia massima perdita attraverso gli stop-loss. Consiglio di operare con size basse e mai, nell'ottica di un buon money management, di utilizzare un capitale elevato su una singola operazione.

Perché il 90% trader perde sistematicamente soldi?

Perché molti si affacciano con l'idea che Borsa sia un gioco. Tutt'altro. I mercati rischiano di schiaffeggiarti se non si è professionisti. Quante esclamazioni sul fatto che "i mercati che ti vanno contro". Non è esatto. Non sopportiamo l'idea che spesso siamo noi ad andare contro noi stessi. Un operatore di Borsa non può indossare i panni di Vladimiro ed Estragone della celebre opera di Samuel Beckett "Aspettando Godot". Non si può aspettare passivamente che qualcosa si palesi. Il mercato è azione e disciplina. Altrimenti non perdona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRADER SI DIVENTA

Un mestiere molto difficile

Contrariamente a quanto molti tendano a credere il trading non è un passatempo, o un gioco. Il trading professionale è un mestiere e, pertanto, richiede competenze e disciplina. I trader professionisti sanno bene che la Borsa non è un gioco, ma un'arena competitiva dove la maggior parte dei trader (le statistiche indicano circa l'80%) finisce per perdere soldi. A gonfiare queste statistiche però ci sono tanti trader improvvisati, dilettanti allo sbaraglio che si lanciano sui mercati finanziari senza alcuna preparazione, tecnica e psicologica, forti del fatto che difatti non ci sono barriere all'ingresso.

Del resto aprire un conto

online con un broker è molto semplice, così come mettere gli ordini a mercato.

La semplicità operativa viene confusa con la complessità di un mestiere che, a detta di quei pochi che riescono a stare dalla parte giusta del mercato e ad estrarre profitti dalla finanza, può essere paragonato a una forma d'arte.

Foto:

Trader sulle materie prime. --> Giuseppe Lauria

Lo scenario

La crescita zero spaventa l'Ue Il Recovery Fund dovrà salire

Alberto D'Argenio

dal nostro corrispondente Bruxelles - Torna l'incubo della crescita sotto zero, con l'Europa che teme di impiantarsi nuovamente nel quarto trimestre del 2020 spegnendo il rimbalzo dell'estate. Non sarebbe tecnicamente ancora recessione, perché lo sia servono due trimestri di passivo consecutivi, ma sarebbe il segnale che la seconda ondata di Covid e le conseguenti misure restrittive anche senza lockdown mordono sull'economia. A Bruxelles la Commissione Ue monitora i dati in attesa di pubblicare, il 5 novembre, le previsioni economiche d'autunno. Con il timore, se non la certezza, di dover segnalare il nuovo passaggio a vuoto della zona euro negli ultimi tre mesi dell'anno per di più accompagnato da ulteriori forti rischi al ribasso dettati dall'andamento incerto della pandemia. La preoccupazione è palpabile anche nelle capitali del Sud, dove si studiano le contromosse: si immagina di rilanciare il Recovery Fund, aumentandone la potenza di fuoco e rendendolo permanente, e di riformare il Meccanismo europeo di stabilità (Mes).

Ieri la Commissione Ue ha emesso i primi eurobond per Sure, il fondo da 100 miliardi chiamato a finanziare gli ammortizzatori sociali nazionali, facendo segnare un successo senza precedenti: sono arrivate richieste per 233 miliardi, una cifra 14 volte superiore ai 17 miliardi all'asta. Dato che fa esultare Paolo Gentiloni, commissario Ue all'Economia e padre del fondo, e fa ben sperare per le emissioni del futuro Recovery Fund. Proprio oggi ripartono i negoziati tra governi e Parlamento Ue sul lancio del Recovery da 750 miliardi: filtra un cauto ottimismo sulla possibilità di sbloccare le trattative e licenziare il testo entro fine mese. Toccherà poi ai parlamenti nazionali procedere con le ratifiche in tempo per partire a gennaio e versare i primi soldi in primavera. David Sassoli, presidente dell'Europarlamento, assicurava: «Siamo consapevoli dell'urgenza». Per far fronte alla recessione, secondo i calcoli del "Financial Times", i governi della zona euro nelle leggi di bilancio appena notificate a Bruxelles hanno messo in campo 1000 miliardi, un disavanzo aggregato pari all'8,9% del Pil. Cifre che non preoccupano gli investitori. Il timore semmai è che questi stanziamenti non bastino. Tanto che ieri Gentiloni avvertiva: «Non siamo ancora fuori dal tunnel».

Nelle capitali si studiano le contromosse, con Giuseppe Conte che ieri dopo aver sentito Ursula von der Leyen ha incontrato a Roma Pedro Sanchez: «Lavoriamo a ipotesi di riforma del Patto di Stabilità e Crescita che - ha affermato il premier - mi piacerebbe chiamare Patto di Crescita nella Stabilità». Conte ha aggiunto che si può pensare di riformare anche il Mes. Si punta a rimettere in discussione la firma della riforma del Fondo nella sua tradizionale funzione di salva-Stati (non nella versione pandemica lanciata in primavera) che l'Italia sfugge dallo scorso dicembre rilanciando che il Mes debba essere gestito dalla Commissione Ue e non dai governi (proposta già avanzata da Bruxelles ma bocciata dai nordici).

Anche se l'obiettivo dei paesi del Sud sarebbe eliminare ogni forma di condizionalità in caso di richiesta di salvataggi sovrani. Quanto al Patto di stabilità, Roma e Madrid, insieme a Parigi e Lisbona, preparano il terreno alla Commissione Ue che in primavera ne proporrà una riforma che tra l'altro punterà a rendere permanente il Recovery e i suoi eurobond. Ma le capitali del Sud studiano un'altra mossa: in caso di nuovo disastro economico, chiederanno che gli attuali 750 miliardi vengano aumentati in attesa della riforma. Sarà ancora battaglia con i frugali.

I numeri

233 Il bond Sure Richieste record per il bond Sure che ha raggiunto la cifra monstre di 233 miliardi di euro, mai toccata prima in un'emissione di debito, 14 volte superiore ai 17 miliardi complessivi dell'offerta

Foto: AFP

Foto: Maros Sefovi, vicepresidente Commissione Ue

SCENARIO PMI

12 articoli

Inchiesta Come cambia il lavoro

Arrivano i contratti per smart working e sono individuali

Andrea Rinaldi

Maurizio Landini battuto (sul tempo) dalle aziende. Se il leader Cgil ad agosto, dal palco del meeting di Comunione e Liberazione, aveva tuonato contro lo smartworking - «va regolamentato dentro un nuovo statuto dei lavoratori» - qualcuno ha fatto piovere prima. A Torino infatti la nuova fase del telelavoro passa dalle **piccole e medie imprese**, che hanno varato nuovi contratti stringendo accordo individuali con i propri dipendenti. Un salto in avanti quando il governo raccomanda di portare il 75% della forza lavoro in smart working.

a pagina 11

Maurizio Landini battuto (sul tempo) dalle aziende. Se il leader Cgil ad agosto, dal palco del meeting di Comunione e Liberazione, aveva tuonato contro lo smartworking - «va regolamentato dentro un nuovo statuto dei lavoratori» - qualcuno ha fatto piovere prima. A Torino infatti la nuova fase del telelavoro passa dalle **piccole e medie imprese**, che hanno varato nuovi contratti stringendo accordo individuali con i propri dipendenti. Un salto in avanti quando il governo raccomanda di portare il 75% della forza lavoro in smart working.

Una delle più innovative è la Advice group di Fulvio Furbatto, 50 addetti, 6 milioni di ricavi e una specializzazione in progress marketing. Tanto per cominciare Furbatto ha trasformato tutti i contratti a termine in indeterminati, nell'ottica di stabilizzare le sue maestranze. Poi ha esteso lo smartworking fino a gennaio con l'intenzione di prorogarlo nel 2021. Il patto è stato siglato con ogni singolo dipendente: «In sede abbiamo ridotto e distanziato le postazioni, con una nostra applicazione i ragazzi si possono prenotare lo spazio che vogliono per uno-due giorni settimanali in ufficio, gli altri cinque sono da casa - racconta il ceo -. Si organizzano con il capo area, fanno videoriunioni per gruppi non più settimanali, ma quotidiane e lavorano per obiettivi». In Advice il capo area controlla su un cloud l'avanzamento dei compiti affidati a ogni singola persona: «Non si considerano le ore di lavoro e i dipendenti hanno la possibilità di gestirsi la giornata come vogliono, possono andare in continuità per sei ore, occuparsi della famiglia e tornare a lavorare-. Il rapporto lo determini con il tuo superiore così come la tua reperibilità». I buoni pasto sono stati mantenuti, da fine ottobre verranno introdotti anche dei premi e gli spazi liberati serviranno per incubare startup. «Il contratto è quello del commercio - precisa Furbatto -. È più semplice da implementare di quanto si creda, sono le abitudini a essere difficili da scardinare».

In Synesthesia, digital company appena convolata a nozze con Thelab, 70 dipendenti, il nuovo telelavoro lo hanno varato a luglio. La rivoluzione ha avuto una gestazione lunga e pre-pandemia nella testa del presidente Francesco Ronchi ed è stato preparato dopo un sondaggio interno, beneficiando anche del bando WeCare della Regione. «Abbiamo solo accelerato i tempi - fa sapere Veronica Leone del team risorse umane di Synesthesia -. Le novità rispetto a prima: il personale può effettuare prestazione in diversi domicili, casa propria, casa dei genitori o qualsiasi coworking con internet anche in un bar. Abbiamo poi istituito un "core time" 9-12 e 14-16 anziché 9-13 e 14-18: sono 5 ore, le tre ore eccedenti possono essere svolte in qualsiasi altra parte della giornata, nelle ore di non lavoro c'è diritto alla disconnessione». Così si può andare a prendere i figli a scuola o metterli a letto presto e poi riprendere i compiti interrotti.

Iren - dove il telelavoro è attivo per 3mila addetti su 8.100 (il 75% di quelli non operai) - invece ha appena creato due coworking nella sede del Martinetto e in via Giordano Bruno: chi non vuole fare troppa strada fino alle sedi principali può prenotarsi la postazioni lì. «Abbiamo superato la postazione fissa e lavoriamo su obiettivi», dice Antonio Andreotti, direttore personale della multiutility.

Un po' più ingessati, ma pur sempre consapevoli del cambiamento anche i grandi gruppi: in Thales Alenia lo smartworking è regolato fino a fine 2021 da accordi individuali, dalle 7.30 alle 18.30, massimo due giorni diversi in ufficio, ticket mantenuto; idem in Tim dove il diritto alla disconnessione è sancito nell'intranet e da un «ritardato recapito» delle comunicazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi tutte le notizie, guarda i video e segui tutti gli aggiornamenti sul sito internet del Corriere torino.corriere.it

Foto:

Novità

A Torino la nuova fase del telelavoro passa dalle **piccole e medie imprese**, che hanno varato nuovi contratti stringendo accordi individuali con i propri dipendenti. Un salto in avanti quando il governo raccomanda di portare il 75% della forza lavoro in smartworking

legge di bilancio

Taglio costo del lavoro al Sud, probabile proroga per tre anni

La stabilizzazione fino al 2029 potrebbe entrare in un altro provvedimento
Carmine Fotina

Per il taglio del costo del lavoro al Sud la legge di bilancio potrebbe partire per ora da una proroga triennale, rinviando a un altro provvedimento la stabilizzazione fino al 2029 di cui il governo sta discutendo con la Commissione europea. Questo almeno è quanto si evince dalle tabelle della manovra finora circolate, anche se la partita sembra ancora aperta e il ministero del Sud avrebbe presentato al ministero dell'Economia e a Palazzo Chigi una possibile soluzione strutturale con un mix di fonti finanziarie.

È un fatto comunque che, dopo l'approvazione «salvo intese» da parte del consiglio dei ministri del 18 ottobre, nel dettaglio delle norme la legge di bilancio sia ancora un cantiere da chiudere. Con tutto quello che ne consegue in termini di incertezza per le imprese investite da una comunicazione governativa intrisa di messaggi discordanti e generici.

Limitandoci alle cifre finora emerse, si può ricordare che il comunicato del consiglio dei ministri indicava 13,4 miliardi per il triennio 2021-2023 riservati appunto all'esonero del 30% dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro privati non agricoli per rapporti di lavoro dipendente al Sud (misura introdotta dal decreto agosto limitatamente agli ultimi 3 mesi del 2020). Lo stesso comunicato citava la proroga nel 2021 del credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nel Mezzogiorno, senza precisare una cifra. È noto che la misura finora in vigore ha avuto un costo annuo per l'erario di 674 milioni mentre con un post su Facebook il ministro dell'Economia ha parlato di 1 miliardo di euro.

Il Documento programmatico di bilancio pubblicato lunedì sul sito del ministero dell'Economia offre invece una stima unica, calcolata in rapporto al Pil, che calcola sia gli effetti finanziari per la decontribuzione sia quelli per il "bonus" investimenti. L'onere ammonta a 6,7 miliardi per il 2021 e cala al 2023 anche per gli effetti indiretti positivi.

Rendere nota la composizione precisa delle norme è comunque urgente per consentire alle imprese la pianificazione degli investimenti. Sarà importante ad esempio capire se il credito di imposta per i beni strumentali avrà le stesse caratteristiche e gli stessi scaglioni oggi in vigore. Così come sarà decisivo capire se, oltre al rifinanziamento in manovra, per la proroga della decontribuzione continuerà a essere necessaria l'adozione di un provvedimento attuativo (un Dpcm) da emanare entro novembre.

Chiarezza servirebbe rapidamente anche per delineare i contorni delle misure altre misure per lo sviluppo, stavolta a carattere nazionale, pur preannunciate. Un puzzle di rifinanziamenti di interventi già esistenti: "Nuova Sabatini", Fondo di garanzia, fondi per l'internazionalizzazione, credito di imposta per le **Pmi** che si quotano in Borsa, incentivi per la patrimonializzazione, bonus per il ricambio dei televisori, agevolazioni per la trasformazione digitale delle **Pmi** e dei voucher per gli innovation manager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN MANOVRA

13,4 miliardi

Esonero 30% contributi al Sud

I fondi per il triennio 2021-2023 riservati all'esonero del 30%

dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro privati non agricoli per rapporti di lavoro dipendente al Sud

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LE RICADUTE DEL CORONAVIRUS colloquio con il presidente hoyer

Allarme Bei: agire subito o la crisi delle imprese contagerà gli Stati

Investimenti fissi in calo del 19,7% in sei mesi, ora per le aziende il rischio è una crisi di insolvenza

Beda Romano

In prima linea nel sostenere la congiuntura, la Banca europea degli investimenti ha inviato nei giorni scorsi ai ministri delle Finanze dell'Unione un rapporto preoccupante sullo stato dell'economia continentale. In un incontro in videoconferenza con un gruppo di giornali europei, tra cui Il Sole 24 Ore, il presidente dell'istituzione finanziaria Werner Hoyer, 68 anni, ha avvertito del rischio di un circolo vizioso tra imprese e Stati.

Nell'Unione europea gli investimenti lordi in capitale fisso sono calati del 19,7% tra il quarto trimestre del 2019 e il secondo trimestre del 2020, sulla scia dello shock economico provocato dall'epidemia da coronavirus. Nello studio, effettuato annualmente dalla Bei, emerge che il 43% delle aziende stanno investendo meno del previsto. Piani d'investimento aziendali sono stati rinviati o abbandonati *d'emblée*, proprio mentre è necessario denaro fresco per digitalizzare il mondo economico.

«In mancanza di investimenti, molte aziende, soprattutto le più piccole, potrebbero non riuscire ad adattarsi, diventando sempre meno competitive, con il rischio di zombificazione», si legge nella relazione. «Una reazione concertata a livello europeo è necessaria per superare l'incertezza». Riassume il presidente Hoyer: «Dobbiamo essere rapidi e flessibili nell'affrontare lo shock provocato dal virus Covid-19. Altrimenti la difficile situazione di molte società rischia di diventare una difficile situazione per gli stessi Stati membri».

Dopo aver fatto i conti con una crisi di liquidità, molte aziende potrebbero infatti dover affrontare una crisi di insolvenza, con tutte le conseguenze sociali ed economiche del caso. In questo contesto, i Ventisette hanno approvato in luglio un bilancio comunitario 2021-2027 del valore di 1.074 miliardi di euro a cui è associato un Fondo per la ripresa da 750 miliardi di euro. Il negoziato fra il Consiglio e il Parlamento va a rilento, anche se le pressioni per una rapida intesa sono raddoppiate nell'ultima settimana (si veda Il Sole 24 Ore di sabato).

In primavera, la Bei ha ricevuto mandato di sostenere l'economia europea. Tra le altre cose i Ventisette hanno versato 25 miliardi di euro di garanzie per creare un fondo (noto con l'acronimo EGF) che dovrebbe mobilitare aiuti per 200 miliardi di euro. La banca ha già approvato una dotazione di 2,6 miliardi, tale da creare investimenti per 11,3 miliardi. «Non vi saranno quote per Paesi», nota Jean-Christophe Laloux, direttore delle operazioni alla Bei, «ma saremo più attenti a quelli che più hanno sofferto». L'Italia ha i titoli per essere nel plotone di testa.

La banca ha ricevuto finora 100 domande di utilizzo dell'EGF, spiega dal canto suo Alain Godard, a capo del fondo d'investimento europeo. «Ci aspettiamo che la domanda continuerà ad essere elevata». Gli azionisti-Paesi membri hanno deciso che il 65% degli investimenti dovrà andare alle **piccole e medie imprese**, mentre un massimo del 23% andrà a società con più di 250 dipendenti. L'EGF approverà progetti per tutto il 2021.

La Bei vuole chiudere il 2020 mettendo a disposizione 66 miliardi di euro, tre in più rispetto all'obiettivo. «Lo possiamo fare perché siamo solidi finanziariamente - ha notato il presidente Hoyer -. Ciò detto, se ci dovesse essere domanda di aumentare considerevolmente le operazioni legate alla lotta contro il cambiamento climatico, allora dovremmo chiedere nel 2021 ai nostri soci un aumento di capitale. Impossibile per ora da quantificare. Dipende tra le

altre cose dal livello di ambizione sul fronte ambientale».

Infine, nel suo incontro con la stampa, l'ex sottosegretario agli Esteri tedesco ha discusso anche della corsa a un vaccino contro il coronavirus, sottolineando che la sfida non riguarda solo la ricerca, ma anche la produzione di un medicinale che deve servire ai Paesi occidentali così come a quelli in via di sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

REUTERS

Foto:

In prima linea. --> Il presidente della Bei, Werner Hoyer

AIUTI / ALL'INTERNO

Rifinanziata la legge Sabatini Erogazioni alle Pmi

Alessandro Sacrestano

Rifinanziata la legge Sabatini Erogazioni alle **Pmi** - pagina 11 Con la pubblicazione della legge di conversione (la 126/2020) del decreto Agosto (il 104/2020), si concretizzano le nuove opportunità previste dalla norma per il sostegno alle imprese, espresso attraverso il rifinanziamento di molte misure di aiuto. L'articolo 60 del decreto costituisce una sorta di collettore di nuove risorse finanziarie per vari canali. Ecco quali. legge sabatini Si comincia con la cosiddetta legge Sabatini (in realtà è l'articolo 2 della legge 98/2013), cui il DI Agosto destina nuove risorse per 64 milioni I nuovi fondi saranno usati a favore di micro, **piccole e medie imprese**, con esclusione di quelle operanti nei comparti delle attività finanziarie e assicurative (sezione K della classificazione delle attività economiche Ateco 2007). Con le risorse aggiuntive si potranno acquisire nuovi beni strumentali, anche attraverso contratti di locazione finanziaria. L'incentivo consiste - oltre all'ottenimento del finanziamento o del leasing da parte di banche e intermediari finanziari - nell'ottenimento di un contributo variabile, a seconda della tipologia di investimento, in abbattimento del costo sopportato per l'acquisto. mezzogiorno Sono 500 i milioni stanziati per il 2020 a supporto delle misure di agevolazione disciplinate dall'articolo 43 del DI 112/2008. I nuovi fondi sono destinati al rafforzamento della struttura produttiva del Paese, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno. trasformazione digitale Ulteriori 50 milioni di euro sono, invece, destinati a finanziare nel 2021 i processi di trasformazione tecnologica e digitale delle **Pmi**, in base all'articolo 1, comma 228 della legge 145/2018. La norma riconosce un supporto alle **Pmi** per avvalersi di prestazioni consulenziali di natura specialistica finalizzate a sostenere i processi di innovazione tecnologica e digitale attraverso le tecnologie abilitanti previste dal piano nazionale Impresa 4.0, e quelli di ammodernamento gestionale e organizzativo dell'impresa. Oltre all'ambito produttivo, la consulenza può riguardare anche lo sviluppo organizzativo delle **Pmi**. L'innovazione sarà così implementata in ogni fase dell'organizzazione imprenditoriale e, quindi, nelle pratiche commerciali, nelle strategie di gestione aziendale e nell'organizzazione del luogo di lavoro. Fanno parte delle competenze di un innovation manager il sostegno all'utilizzo di nuovi strumenti di finanza alternativa e digitale quali, ad esempio, l'equity crowdfunding, l'invoice financing e l'emissione di minibond. crescita sostenibile Su altro fronte, 10 milioni di euro sono stanziati a incremento della dotazione 2020 del Fondo per la crescita sostenibile istituito dall'articolo 23 del DI 83/2012. In questo caso, si tratta di incentivi finalizzati a promuovere la nascita e lo sviluppo di società cooperative in base al Dm del 4 dicembre 2014, ossia società cooperative di piccola e media dimensione. progetti europei Per le imprese di maggiori dimensioni sono disponibili ulteriori 950 milioni, che confluiranno nel fondo Ipcei, per la realizzazione di importanti progetti di comune interesse europeo (articolo 107, paragrafo 3, lettera b del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea). Si tratta di importanti progetti di interesse comune europeo che contribuiscano al raggiungimento di obiettivi di sviluppo comunitario e migliorino la competitività nei confronti di competitors internazionali, consentendo all'Unione europea di rimanere o imporsi quale leader industriale a livello mondiale in alcuni settori e filiere tecnologiche strategiche. Il primo e unico Ipcei fino da oggi approvato ha riguardato il settore della microelettronica. zone rosse e fondo perduto Infine, i soggetti che non hanno presentato domanda del contributo a fondo perduto, in base all'articolo 25, comma 4, terzo periodo, del DI 19 maggio 2020, possono

presentare la domanda entro 30 giorni dalla data di riavvio della procedura telematica per la presentazione della stessa da parte dell'agenzia delle Entrate. Si tratta, in sintesi, dei soggetti che, a far data dall'insorgenza dell'evento calamitoso, hanno il domicilio fiscale o la sede operativa nel territorio di comuni colpiti da tali eventi i cui stati di emergenza erano ancora in atto alla data di dichiarazione dello stato di emergenza da Covid-19, classificati totalmente montani e non inseriti precedentemente nella lista indicativa dei comuni colpiti da eventi calamitosi. Per ulteriori particolari sul contributo a fondo perduto, si veda a pagina 10 l'articolo dedicato. misure a sostegno delle imprese

I fondi per Sud - Composto di 7 commi l'articolo interviene su più fronti. Il comma 2 in particolare rifinanzia di 500 milioni di euro per il 2020 lo strumento dei Contratti di sviluppo, istituito dall'articolo 43 del DL 112/2008. - I Contratti di sviluppo, operanti mediante una procedura valutativa a sportello e gestiti dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa - Invitalia, hanno ricevuto, dalla data di loro operatività, nel 2011, stanziamenti a valere su diverse fonti finanziarie, europee (programmi operativi nazionali e regionali cofinanziati con fondi strutturali e di investimento europei), statali (Fondo per lo sviluppo e la coesione, leggi di bilancio, fondo per la crescita sostenibile di cui al decreto-legge 83/2012, programmazione complementare) e regionali, registrando una forte risposta da parte del tessuto produttivo.

IL PUNTO

Palermo: "Nexi e Borsa una spinta per il Paese"

MAURIZIO TROPEANO

Nelle scorse settimane Luigi Paganetto, vicepresidente di Cdp, aveva criticato le scelte di investimento dei vertici di Cassa Depositi e Prestiti sottolineando che la priorità era la rete unica, non certo Borsa o Aspi. Ieri l'ad Fabrizio Palermo e il presidente Giovanni Gorno Tempini, si sono presi il ringraziamento del governo «per il grande supporto al sistema Paese, soprattutto da quando la pandemia ha sconvolto il mondo. Cassa è la parte buona del sistema Paese», ha affermato il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli. Poi Palermo ha rilanciato: «Credo che tutte queste iniziative a sostegno delle imprese siano funzionali a creare un tessuto imprenditoriale più forte e in grado a competere meglio e accedere ai mercati internazionali, l'operazione su Nexi e Borsa italiana punta ad avere una centralità dell'Italia sulle piattaforme europee e anche di trading e accesso ai mercati internazionali ed è fondamentale per le **pmi** italiane che beneficeranno anche degli Acceleratori, combinando capitale finanziario e capitale umano». Con il doppio progetto degli Acceleratori Cdp punta a raggiungere 60mila imprese in 3 anni» e per questo «abbiamo mobilitato 40 miliardi dall'avvio del piano industriale», spiega Palermo. E aggiunge: «È importante investire sul capitale umano in questo momento e si tratta di un valido aiuto alla ripartenza e ripresa dell'economia». -

L'utile di CheBanca cresce grazie alle commissioni

Elena Dal Maso

CheBanca (gruppo Mediobanca) ha chiuso il primo trimestre con ricavi e utile in crescita rispetto a un anno fa. Il margine di intermediazione di 83 milioni si confronta con 77,1 milioni del 2019 (+7,7%), mentre il risultato netto di 9,2 milioni migliora dell'8,2% quello al 30 settembre dello scorso anno. Gli asset finanziari gestiti (tfa) per un totale di 28,691 miliardi sono in rialzo rispetto a 25,845 miliardi anno su anno, la banca è riuscita a trasformare la liquidità depositata in risparmio gestito. L'asset under management è passato da 8,440 a 10,029 miliardi mentre le masse amministrative sono cresciute a loro volta da 2,629 a 2,916 miliardi. In rialzo anche i depositi, a 15,746 miliardi rispetto a 14,776 di un anno fa. La raccolta netta totale delle reti per 818 milioni nel trimestre luglio-settembre è più che raddoppiata rispetto ai 290 milioni del 2019. Sono stati erogati nel periodo mutui per 416 milioni (erano 556 milioni) mentre gli impieghi sono saliti a 10,382 miliardi da 9,459 miliardi di un anno fa. Quindi i ricavi sono cresciuti del 7,7% grazie alle commissioni che continuano a migliorare del 22% anno su anno da 22,3 a 27,2 milioni e al contributo positivo del margine di interesse che cresce dell'1,6%, passando da 54,6 a 55 milioni. In salita anche i costi di struttura, che hanno registrato una crescita del 5%, da 60,4 a 63,4 milioni, soprattutto per i costi del personale che sono aumentati di 2,2 milioni (da 28,2 a 30,4 milioni di euro), collegata al potenziamento della struttura distributiva e allo sviluppo del franchise CheBanca!. Le spese amministrative risultano anch'esse in salita del 2,5% per 0,8 milioni da 32,2 a 33 milioni. Le rettifiche su crediti hanno registrato una crescita di 1,8 milioni, 4,2 a 6,0 milioni, legata all'attuale scenario economico e a previsioni prudenziali su possibili deterioramenti di pratiche sospese in moratoria. Quanto a quest'ultima, nel trimestre la banca guidata dall'ad Gian Luca Sichel ha proseguito l'attività a sostegno dei clienti che hanno chiesto la sospensione del pagamento della rata. Al 30 settembre risultano concesse quindi moratorie per 646 milioni contro 601 al 30 giugno, inoltre nel trimestre ne sono giunte a scadenza per un totale di 118 milioni e di queste l'85% ha regolarmente ripreso i pagamenti. Per quanto riguarda invece l'erogazione di linee di credito previste dal Decreto Liquidità, sono stati concessi finanziamenti per 10 milioni di cui 9 milioni assistiti dalla garanzia al 100% rilasciata dal Fondo di Garanzia per le **pmi**. Quanto alla controllante Mediobanca (ieri +6,65 euro, +1%), pubblicherà i conti il 27 ottobre, mentre il giorno seguente avrà luogo l'assemblea degli azionisti. (riproduzione riservata)

Foto: Gian Luca Sichel

Anche Esi e Osai in rampa di lancio sul listino pmi

Carlo Brustia

Nuova matricola in arrivo su Aim Italia, il segmento di Borsa Italiana dedicato alle **pmi** ad alto potenziale. Si tratta di Esi, operatore epc e system integrator nel settore delle energie rinnovabili attivo in Italia e a livello internazionale. La società ha presentato a Borsa Italiana la domanda di ammissione a quotazione, funzionale alla negoziazione delle proprie azioni ordinarie e dei warrant su Aim, e il debutto è previsto per il 26 ottobre. Esi intende utilizzare i proventi dell'offerta per finanziare il percorso di sviluppo che prevede di intraprendere sia attraverso una crescita organica, derivante dal consolidamento della propria posizione di mercato, dal rafforzamento dell'organizzazione e dalla penetrazione su ulteriori mercati esteri, sia per linee esterne. Nel processo di quotazione Esi è assistita da Integrae sim come nomad e global coordinator. Il 3 novembre invece sarà il turno di Osai Automation System, società che opera nella progettazione e produzione di macchine e linee complete per l'automazione e il testing su semiconduttori. L'azienda ha presentato venerdì 16 la comunicazione di pre-ammissione su Aim e ha dato avvio alle attività di book-building relative all'offerta. La forchetta di prezzo di Osai è stata fissata tra un minimo di 1,35 euro e un massimo di 1,5 euro, per una valutazione dell'equity value pre-money tra 13,5 e 15 milioni di euro. La chiusura delle attività di book-building è prevista per il 27 ottobre, salvo chiusura anticipata. Bper Banca agisce come nomad, global coordinator e specialist. «Siamo arrivati fin qui dimostrando di essere resilienti alle crisi che hanno colpito questi ultimi 20 anni», osserva Mirella Ferrero, presidente e azionista di controllo, «Dal 2007 siamo sempre cresciuti quanto a fatturato, con un cagr del 15%, oltre che per portafoglio clienti, tecnologie e dipendenti. Abbiamo raddoppiato il fatturato e il numero dei dipendenti negli ultimi cinque anni». (riproduzione riservata)

L'AZIENDA (RICICLO HI-TECH) PRONTA A PRESENTARE DOMANDA DI AMMISSIONE IN BORSA

TrenDevice prepara l'ipo su Aim

Flottante fino al 26% e forchetta fra 0,81 e 0,90 euro per azione. L'ad Palmisano: ricavi verso 9,2 milioni (+27%) nel 2020
Francesco Bertolino

TrenDevice si prepara allo sbarco in borsa. La **pmi** specializzata nel riciclo di prodotti di alta tecnologia è pronta a presentare domanda di ammissione alle negoziazioni su Aim Italia. L'obiettivo dell'ipo, prevista entro fine mese, è raccogliere in aumento di capitale fino a 3 milioni di euro che serviranno a finanziare campagne di marketing, l'apertura di punti vendita diretti e lo sviluppo di una piattaforma C2C per intermediare lo scambio di prodotti fra consumatori. Il flottante massimo è stato fissato al 26%, mentre la forchetta di prezzo oscilla fra 0,81 e 0,9 euro ad azione, per una valutazione compresa fra 8,5 e 9,5 milioni. «La raccolta sta procedendo bene: abbiamo avuto manifestazioni di interesse da parte di molti investitori istituzionali», spiega a MF-Milano Finanza Alessandro Palmisano, ad e fondatore della società assieme ad Antonio Capaldo. TrenDevice è attiva nel ricondizionamento di prodotti hitech, specialmente a marchio Apple, quali cellulari iPhone, tablet iPad e computer Mac. La società acquista e ritira i dispositivi dai precedenti proprietari, li ripara con componenti di aziende terze e li rivende a un prezzo fino al 30% inferiore al nuovo. L'attività è in forte ascesa in virtù sia della ricerca dei consumatori di prodotti di qualità a minor prezzo, sia dell'attenzione del mercato per l'economia circolare. Fondata nel 2013, TrenDevice ha così superato in 12 mesi il milione di ricavi per poi raggiungere un giro d'affari di 7,2 milioni di ricavi nel 2019. «Quest'anno ci avviamo a chiudere con un fatturato in aumento del 27,7% a 9,2 milioni e con un ebitda superiore agli 800mila euro per un margine del 9,6%», sottolinea Palmisano. I proventi della quotazione serviranno a conquistare clienti in Italia, dove il settore dei ricondizionati, secondo le stime della società, vale oltre un miliardo di euro all'anno. Le stime al 2023 di Deloitte parlano addirittura di un giro d'affari da 67 miliardi a livello globale, ma TrenDevice preferisce ora concentrare le risorse del prossimo aumento di capitale sul mercato nazionale. L'ipo prevede peraltro un lock-up di tre mesi per i soci fondatori, che oggi detengono l'88% del capitale, mentre il 4,2% è in mano agli oltre 350 investitori coinvolti nella campagna di crowdfunding da 440 mila euro chiusa nell'estate 2019 dalla **pmi**. Nel processo di quotazione TrenDevice è assistita da EnVent Capital Markets quale nomad, global coordinator e research provider dell'operazione. (riproduzione riservata)

Foto: Antonio Capaldo e Alessandro Palmisano

Scenari

Intesa Sanpaolo, il futuro della filiera passa attraverso il digital

Il 40% della supply chain ha margini di sviluppo grazie al web «Collaboriamo con imprese che generano 7 miliardi di ricavi», ha spiegato a MFF il manager Pierluigi Monceri.
Tommaso Palazzi

«Il comparto moda e le filiere produttive collegate hanno vissuto mesi di grande difficoltà, per questo stiamo accompagnando lo sviluppo digital della filiera e sostenendola con la liquidità necessaria», ha spiegato a MFF Pierluigi Monceri, responsabile direzione regionale Lazio, Sardegna, Sicilia, Abruzzo e Molise di Intesa Sanpaolo. «La creazione di partnership tra fornitori, brand, aziende tessili e distributori per promuovere progetti comuni d'investimento potrebbe costituire una leva fondamentale per promuovere l'innovazione nel settore tessile, abbigliamento e accessori e aiutarlo a superare la crisi causata dalla pandemia», ha aggiunto. Del resto, già prima della crisi, la digitalizzazione del settore stava progredendo in maniera piuttosto spedita lungo tutta la filiera, dall'ideazione, alla produzione, alla distribuzione e commercializzazione. Questo processo è destinato a velocizzarsi a seguito alla crisi provocata dalla pandemia. Monceri ha citato in particolare il Programma sviluppo filiere di Intesa Sanpaolo, lanciato nel 2015 e ora rinnovato, che sostiene le **pmi** nel superamento della fase di difficoltà. «Collaboriamo con 77 filiere della moda italiana in quasi tutte le regioni del nostro territorio. Aziende che generano un fatturato di circa 7 miliardi e occupano oltre 10 mila dipendenti», ha continuato. Secondo una survey condotta sulla rete dei gestori imprese di Intesa Sanpaolo, le competenze digitali risultano ancora da migliorare in oltre il 40% delle imprese della filiera moda. La supply chain della moda Made in Italy rappresenta l'8,5% del fatturato (oltre 80 miliardi) e il 12,5% dell'occupazione (quasi 500 mila addetti) dell'industria manifatturiera italiana. A livello europeo, il sistema moda italiano pesa per oltre il 40% sul totale dei componenti della Ue. Tutta la filiera della moda è stata duramente colpita dalla pandemia. Il settore è stato tra i più esposti agli effetti della crisi, secondo solo al settore ricettivo e del turismo Come può essere affrontata al meglio questa seconda ondata della pandemia? «L'augurio è che non sia una fase lunghissima. Per quanto riguarda i distretti della moda, la digitalizzazione può rendere più efficiente la produzione finché finalmente non si riaprirà il mercato», ha notato Monceri. «Accompagnamo questa fase con una presenza quotidiana, garantendo linfa per affrontare la contingenza vista anche la forte flessibilità delle imprese del settore». (riproduzione riservata)

L'ITALIA PRODUCE OLTRE IL 40% DELLA MODA IN UE Ranking in Europa UE 27 1° 1° 1° 1°
Tessile Abbigliamento Filiera della pelle Sistema moda Il peso della produzione sul totale europeo UE 27 29,5% 48,1% 56,7% 43,4% Fonte: Elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

SPECIALE IMPRESA SOCIALE

Responsabilità sociale, il laboratorio Kokono

Il progetto di Lucia dal Negro, fondatrice di De-Lab, per la salute e la sicurezza materno-infantile nell'Africa Subsahariana: una culla brevettata per riparare i neonati fino ai 12 mesi sia in casa che fuori
SILVIA CAMISASCA

E' un percorso ricco quello di Lucia Dal Negro, fondatrice di De-Lab, premiata al Business Spirit Award di Dublino e come Giovane Innovatrice dell'Anno per il progetto Kokono, per il quale è stata lanciata una campagna di crowdfunding: un progetto che porta l'imprenditrice - dopo un dottorato in Relazioni internazionali - in Uganda, grazie alla vittoria del bando Aics 2018, dove Kokono si è ampiamente diffuso . Già, perché De-Lab si inserisce in maniera del tutto originale nel panorama delle "ragioni sociali" di impresa, configurandosi come un caso-scuola a livello nazionale e oltre confine: «Ho iniziato ad occuparmi della commistione del profit con le tematiche sociali, in particolare di cooperazione allo sviluppo, nel 2013 all'interno di un network internazionale di 35 laboratori di ricerca e consulenza del settore del Business Inclusivo, nel quale si sviluppano modelli che integrano soggetti svantaggiati come co-creatori del prodotto o servizio da inserire nel mercato, rispondendo a bisogni sociali inascoltati», racconta la Dal Negro. Accanto ai progetti rivolti all'estero, DeLab matura una innovazione sociale destinata al nostro contesto: obiettivo di questa area è creare un laboratorio di sviluppo (development lab, appunto) di iniziative ad impatto sociale tagliate sulla misura di un certo tipo di impresa, ovvero quella medio-piccola che intende creare valore e valori. Nel 2017 arriva l'occasione di una esperienza apripista a fianco dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics), che sfocia nel lancio del primo strumento finanziario che supporta il privato profit nella crescita sociale, coinvolgendo le imprese nella dimensione della cooperazione. «Abbiamo iniziato a proporre alle imprese progetti originali, creando percorsi cuciti sulla misura delle singole realtà aziendali - specifica la giovane - che integrassero sostenibilità e Responsabilità sociale d'impresa». Ciò nonostante De-Lab non rinuncia a lavorare in proprio, autofinanziando le proprie idee, così da "materializzare i sogni che vorremmo trasformare in realtà». Uno di questi è il progetto Kokono? Oltre a Kokono abbiamo sviluppato nell'area del Business Inclusivo dei format audiovisivi rivolti al pubblico sordo e udente, senza sottotitoli, dei laboratori di calligrafia sociale, a contrasto della povertà educativa, e altri pensati sempre lavorando "ai margini", cercando strade alternative, ibride, e "per i margini", ossia per chi è più vulnerabile e svantaggiato. Proprio per dimostrarsi coerenti, che si è ciò che si fa, nel 2018 De-Lab è diventata Società Benefit, ossia una srl, nata dall'incontro tra profit e non profit, vincolata alla creazione di impatto sociale. Con Kokono si va oltre, però, guardando alla salute e alla sicurezza materno-infantile in una regione, quella dell'Africa Sub-Sahariana, dove un terzo della popolazione vive sotto la soglia di estrema povertà (meno di due dollari al giorno) e dove si concentrano 347 dei 702 milioni di poveri del pianeta. Il tasso di fertilità (5,2 figli per donna) qui è molto elevato: l'Uganda registra 4.956 nascite al giorno, per un totale di 1.800.000 neonati l'anno. Un tasso di crescita della popolazione del 3% annuo e la drammatica indigenza condannano ampie fasce di ugandesi a condizioni ai limiti, anche igienicosanitari, della sopravvivenza: all'esposizione ai rischi, soprattutto, nelle aree rurali del paese o delle grandi periferie della capitale, si riconduce l'elevato tasso di mortalità infantile. Imputabile, non a caso, a malattie infettive (la sola malaria incide per il 20%), incidenti domestici, dovuti alla banale mancanza di ripari specifici per neonati e infezioni di insetti, rettili o roditori. Esatto. Kokono - in dialetto locale

zucca vuota - è una culla brevettata per riparare i neonati fino ai 12 mesi, sia in casa che fuori, durante spostamenti o in loco. È un oggetto unico nel suo genere e, che sia stato testato per i bisogni delle comunità a minor reddito, emerge dal design stesso e dalla scelta dei materiali. Alla gratuità, forse più semplice, avete preferito muovervi in un mercato difficile, scegliendo la strada dell'imprenditorialità e della responsabilità, generando lavoro e sviluppo sul territorio. Questo è fondamentale perché le cose possano evolvere, sradicando sfruttamento e rendendo consapevoli le comunità locali: dovendo compiere tale processo insieme, abbiamo siglato una partnership con la Federazione delle **Piccole e Medie Imprese** Ugandesi (Fsmes), i cui iscritti produrranno Kokono e attiveranno, con noi, corsi di imprenditorialità per giovani studenti. Parallelamente, con Amref Uganda terremo monitorati gli impatti sanitari nei primi 12 mesi di ingresso sul mercato, così da darne una valutazione quantitativa dei benefici. Avete "finalizzato" Kokono a ben 4 dei 17 Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. In che modo? Abbiamo messo a sistema competenze e creatività per rispondere ad una "sintesi" di bisogni primari: salute (Sdg 3), sicurezza delle infrastrutture e degli ambienti (Sdg 11), parità di genere (Sdg 5), produzione e consumo sostenibile (Sdg 12). Nei villaggi rurali le donne impegnate nel lavoro dei campi per lunghe ore non possono portare sulla schiena i piccoli, per tutto il giorno lasciati per terra. Al contrario, se rimangono ad accudirli, le madri ritornano economicamente dipendenti. Kokono è una culla solida, composta al 70% da una scocca in fibre naturale reperibile localmente ed è riutilizzabile per più neonati, dunque, può essere ceduta, prestata o venduta. È in linea con i principi della sharing economy che, soprattutto laddove mancano metodi di smaltimento rifiuti, individuano nel riciclo la soluzione ottimale per ridurre l'impatto ambientale.

TASSI & VALUTE

Nessuno si illuda

Anche se il Fondo monetario internazionale ha migliorato le stime per questo 2020, la situazione rimane critica.

Il Fondo monetario internazionale aveva annunciato una revisione al rialzo per le stime di crescita dell'economia globale per questo 2020 e la scorsa settimana le nuove previsioni pubblicate hanno confermato questa anticipazione. Quest'anno il Pil mondiale, la ricchezza prodotta nel mondo, si contrarrà del 4,4%, rispetto al -5,2% comunicato a giugno. La revisione al rialzo ha interessato tutti i Paesi, compresa l'Italia le cui stime sul Pil sono passate da -12,8% a -10,6%, peggiori del -9% stimato dal nostro governo un paio di settimane fa. Fanno eccezione Spagna, per cui è stato confermato il -12,8% di giugno, e India, dove la stima è passata da -4,5% a -10,3%. La revisione al rialzo è arrivata perché nei mesi scorsi, con l'allentamento delle misure di contenimento del virus, l'attività economica ha mostrato qualche segno di miglioramento: la produzione manifatturiera è quella che ha conosciuto il rimbalzo più importante, mentre il commercio mondiale e la produzione industriale nel suo complesso hanno sì recuperato terreno, ma sono ancora sotto il livello pre-crisi (vedi grafico Come vanno le attività economiche). Tutto questo non deve far pensare a previsioni positive: nel 2020 il Pil del mondo intero si contrarrà comunque, solo un po' meno di quanto si pensava e, soprattutto, le stime per il 2021 sono peggiorate. La ripresa ci sarà, ma il rimbalzo sarà meno intenso di quanto preventivato in precedenza. Inoltre, tutto ciò dipenderà dall'evoluzione della pandemia. Il 2021 potrebbe andare meglio, ma anche peggio, il tutto dipenderà dall'efficacia delle misure di contenimento del virus e l'eventuale arrivo di un vaccino (vedi grafico Gli scenari del Fondo monetario). Per quanto riguarda i mercati, la scorsa settimana l'euro ha perso nei confronti delle valute che ti consigliamo all'interno dei nostri portafogli (li trovi tutti su www.altroconsumo.it/finanza/la-nostra-strategia), con la sola eccezione della corona norvegese. I maggiori guadagni li ha realizzati lo yen giapponese (+1,1%; 123,59 per fare un euro) e il prodotto con cui puntarci è l' Etf Xtrackers II Japan Govt Bond (+1,1%), ma anche il dollaro Usa ha guadagnato, anche se si è fermato a un +0,5% settimanale (ce ne vogliono 1,174 per un euro). Per la valuta a stelle e strisce la scorsa settimana hanno guadagnato tutti i prodotti consigliati, ma i rialzi maggiori si sono registrati tra gli Etf che puntano sui titoli di Stato Usa (+1% medio). Come detto, anche per la corona svedese è stata una settimana positiva (+0,6%; 10,36 per un euro), per la quale il prodotto per investirci si conferma Nordea 1 swedish short term bond (+0,6%), mentre, rimanendo in Scandinavia, la corona norvegese ha perso lo 0,9% (ce ne vogliono 10,96 per fare un euro) e anche il prodotto consigliato per puntarci, Nordea 1 norwegian bond B, ha perso terreno (-0,7%). Per quanto riguarda i bond in euro, invece, la settimana scorsa ha mostrato solo un piccolo rialzo (+0,2%) per gli Etf sui bond societari, mentre gli Etf sui bond ad alto rendimento hanno perso, in media, lo 0,2%. AIL MEGLIO DELLA SETTIMANA PER INVESTIRE LA TUA LIQUIDITÀ Conto corrente Altroconsumo (sia monointestato, sia cointestato e sia che tu sia già cliente o meno) di BccforWeb Conto Deposito FCA Bank di FCA Bank Conto corrente Altroconsumo (solo cointestato e con maggiorazione solo se sei già cliente) di BccforWeb Conto corrente Altroconsumo (solo cointestato e se sei un nuovo cliente) di BccforWeb Conto Deposito FCA Bank di FCA Bank Conto Deposito FCA Bank di FCA Bank ViviBanca Extra 18 mesi di ViviBanca Deposito102 di Guber Banca 1% lordo (0,74% netto) 1% lordo (0,74% netto) 1% lordo (0,74% netto) 1% lordo (0,74% netto) 1% lordo

(0,74% netto) 1% lordo (0,74% netto) 1,4% lordo (1,036% netto) 1,25% lordo (0,925% netto) INVESTIRE 5.000 EURO PER 3 MESI I tassi sono: 1% lordo fino a 10.000 euro (20.000 se il conto è cointestato); 0% oltre i 10.000 euro (20.000 se cointestato). Il bollo lo paga la banca per te. Per informazioni: www.bccforweb.it/altroconsumo . Se devi aprire il conto potresti incontrare temporanee difficoltà informatiche nella procedura di apertura. Ricordati di non superare comunque i 100.000 euro depositati sul conto corrente. Conto deposito libero. Paghi tu il bollo. Per informazioni: www.fcabank.it/it/home/ oppure no 011/44.88.000. INVESTIRE 25.000 EURO PER 3 MESI Per le somme eccedenti i 20.000 euro puoi avere un tasso dello 0,20% lordo annuo, anziché lo 0%, dal 1o ottobre a 31 dicembre 2020. Attenzione, la maggiorazione dello 0,2% non è applicata automaticamente: devi richiederla tu andando nella tua area clienti, entro il 31 dicembre 2020. È una promozione a cui possono aderire i già correntisti e chi ha chiesto l'apertura dal 24 agosto, ma non è riuscito ad attivare il conto per problemi tecnici della banca. La maggiorazione dello 0,2% è offerta anche sui conti monointestati per cifre superiori ai 10.000 euro. Il bollo lo paga la banca per te. Per informazioni: www.bccforweb.it/altroconsumo . Ricordati di non superare comunque i 100.000 euro depositati sul conto corrente. I tassi sono: 1% lordo fino a 10.000 euro (20.000 se il conto è cointestato); 0% oltre i 10.000 euro (20.000 se cointestato). Il bollo lo paga la banca per te. Per informazioni: www.bccforweb.it/altroconsumo . Se devi aprire il conto Potresti incontrare temporanee difficoltà informatiche nella procedura di apertura. Ricordati di non superare comunque i 100.000 euro depositati sul conto corrente. Conto deposito libero. Paghi tu il bollo. Per informazioni: www.fcabank.it/it/home/ oppure no 011/44.88.000. INVESTIRE 50.000 EURO PER 3 MESI Conto deposito libero. Paghi tu il bollo. Per informazioni: www.fcabank.it/it/home/ oppure no 011/44.88.000. INVESTIRE PER 18 MESI Conto deposito vincolato. Paghi il bollo. Non è possibile lo svincolo anticipato. Investimento minimo: 1.000 euro. Per informazioni: vivibanca.it/conto-deposito-viviconto oppure no 800.183.438. INVESTIRE PER 24 MESI Conto deposito vincolato. Il bollo lo paga la banca. Non è possibile lo svincolo anticipato. Importo minimo: 5.000 euro. Per informazioni: www.deposito102.it/ oppure no 800.978.877. La classifica, aggiornata al 19 ottobre 2020, è in ordine decrescente di interesse (rendimento, liquidabilità, politica sul bollo...). La lista completa di tutti i prodotti, sono 400 tra conti deposito liberi, vincolati e conti correnti, la trovi su www.altroconsumo.it/finanza/risparmiare/conti-deposito . Le condizioni dei conti possono variare dopo la pubblicazione della rivista: per rimanere sempre aggiornato e sapere se un prodotto conviene o meno, consulta il nostro sito. LE STIME DEL FONDO MONETARIO Paese Mondo Usa Francia Nuove stime Stime precedenti 2020 2021 -4,3% +3,1% 2020 -8% 2021 Paese -4,4% +5,2% -5,2% +5,4% Spagna Zona euro -8,3% +5,2% -10,2% +6% India Germania -6% +4,2% -7,8% +5,4% Giappone Italia -9,8% +6% -12,5% +7,3% Cina -10,6% +5,2% -12,8% +6,3% Russia Nuove stime Stime precedenti 2020 2021 2020 +1,9% +8,2% +1% 2021 -12,8% +7,2% -12,8% +6,3% +4,5% Regno Unito -9,8% +5,9% -10,2% +6,3% -10,3% +8,8% -4,5% +6% -5,3% +2,3% -5,8% +2,4% +8,2% -4,1% +2,8% -6,6% +4,1% Il Fondo monetario , Fmi, può essere visto come l'Onu dell'economia e della finanza: spesso agisce come banca per gli Stati. Anche le stime del Pil 2021 del Fondo monetario sono inferiori a quelle del nostro governo: +5,2% contro +6%. Discorso analogo per quanto riguarda le finanze pubbliche: il Fondo vede il rapporto debito/ Pil italiano al 161,8% nel 2020 e al 158,3% nel 2021, per il governo sarà del 158% nel 2020 e del 155,6% nel 2021. COSA TROVERAI SUL SITO Giovedì 22 ottobre ci sarà il settimanale report sulle nuove emissioni obbligazionarie e quello sulle vendite di case esistenti negli Stati Uniti. Venerdì 16 ottobre ci

saranno i dati sull'IFO tedesco. Alberto Cascione - analista obbligazioni mi puoi scrivere a: obbligazioni@altroconsumo.it

COME VANNO LE ATTIVITÀ ECONOMICHE La linea in grassetto rappresenta la produzione industriale (variazioni annuali, scala sinistra), quella intermedia il volume del commercio mondiale (base 100, scala destra) e quella sottile l'indice **Pmi** manifatturiero (calcolato come scostamento dal valore di 50 dell'indice, che rappresenta lo spartiacque tra espansione e contrazione). Il BTp 1/03/2067 (133,42; Isin IT0005217390) continua a guadagnare e solo la settimana scorsa ha messo su il 2,66%. Nel giro di un mese, la prima indicazione per speculare è stata data lo scorso 18/09, questo BTp ha già guadagnato il 10,7%. Mantieni questo BTp se lo hai acquistato le scorse settimane, ma per chi non ce l'ha in mano, il consiglio è di non acquistarlo più.

Il calo dei rendimenti non interessa solo i nostri BTp, ma anche i titoli di Stato degli altri Paesi europei. Il titolo di Stato francese OaT 0,5% 25/05/2040 (108,09; Isin FR0013515806) - che nelle scorse settimane era indicato a pagina 13 solo e solamente per chi cercava un titolo super-sicuro - ora ha un rendimento negativo. Di conseguenza da questa settimana non lo devi più acquistare. Per trovare un OaT che abbia un rendimento, seppur minimo, ma almeno positivo, devi scegliere OaT 1,5% 25/05/2050 (134,26; Isin FR0013404969). Acquistalo solo e solamente se quello che cerchi è un investimento su un emittente dall'elevata affidabilità. Essendo un titolo trentennale, in termini di prezzo è molto rischioso (vedi www.altroconsumo.it/finanza/investire/obbligazioni/analisi/2020/05/oat-perche-esuper-sicuro).

GLI SCENARI DEL FONDO MONETARIO Le colonne rappresentano le diverse stime di crescita per il Pil mondiale in base a tre scenari: quello base non sono altro che le stime che trovi in tabella. Quello negativo sono le stime sul Pil se la pandemia continuerà anche per il 2021. Quello positivo sono invece le stime sul Pil se la pandemia si arresterà.

AIL MEGLIO DELLA SETTIMANA PER INVESTIRE IN OBBLIGAZIONI Emittente o tipo di titolo euro Xtrackers iBoxx eur Corp. Bond Yield Plus 1D euro iShares € Corp. Bond BBB-BB euro Schroder ISF EURO Corp Bd A Acc euro Candriam euro high yield bond R euro Amundi high yield liquid euro iShares euro high yield nok Nordea 1 norwegian bond BP sek Nordea 1 swedish short term bond usd Mediobanca usd US Treasury usd Invesco US Treasury 3-7 year dist usd Lyxor Core US Treasury 3-7Y (dr) ucits usd iShares \$ Treasury Bond 3-7yr usd Amundi Index Barclays US Corp BBB 1-5 usd Ubs Etf Blmbrg Brcls US Liq Corp1-5 Yr usd AXA WF US High Yield Bonds F C USD usd Pimco ShTrm HY C Bd Idx Src usd Spdr Bloomberg Barclays 0-5Y US Hi YLd usd iShares \$ Short Dur High Yield Corp Bd usd iShares \$ High Yield Corp Bond jpy Xtrackers II Japan Govt Bond Ucits Etf Valuta: nok : corona norvegese; sek : corona svedese; usd : dollaro Usa; jpy : yen giapponese. Prezzi rilevati dal circuito Reuters il lunedì mattina; cambi di chiusura di venerdì. Per il fondo Candriam il prezzo è quello a giovedì 15 ottobre. Per i bond in valute diverse dall'euro l'affidabilità "Eccellente" si riferisce solo all'emittente: resta il rischio di cambio con l'euro. (1) Sono Etf: pertanto non hanno una scadenza e il rischio è mitigato dall'essere dei portafogli di titoli. Li acquisti tutti tramite la tua banca su Borsa italiana come normali azioni. La quantità minima acquistabile è 1 Etf. (2) Sono fondi comuni: il prezzo è in euro tranne per Axa il cui prezzo è in dollari. Li acquisti anche su Fundstore (www.fundstore.it) e/o Investionline (<https://investionline.bccforweb.it/>). (3) L'emittente è ipersicuro, ma corri il rischio di oscillazione del prezzo in caso lo debba rivendere prima della scadenza.

Mutu (e) conomics il valore aggiunto del mutualismo

PMI , RESILIENZA CERCASI

Sergio Gatti

L'eterogeneità territoriale del contagio da virus è uno dei versanti delle attività di ricerca scientifica più attivi a livello mondiale. Il secondo Rapporto sul ben-vivere nelle province italiane presentato al secondo Festival dell'Economia Civile di Firenze (25-27 settembre) evidenzia i primi tratti di un "meta-modello" che unisce l'epidemiologia (frequenza interazioni tra soggetti contagiati e non; carica virale dei contagiati, ecc.) ad una serie di altre discipline come l'economia dei trasporti, l'organizzazione sanitaria, la morfologia produttiva, la geografia climatica (flussi di pendolarismo; caratteristiche del sistema sanitario; tipologia e comportamenti delle imprese e delle loro attività produttive, livello di esposizione alle polveri sottili, ecc.). In particolare, la presenza di attività produttive che hanno proseguito nelle settimane dopo l'allarme e prima del confinamento totale la propria attività senza adeguarsi alle nuove misure di prevenzione sembrerebbero essere stati un fattore aggravante degli effetti della pandemia. Mancanza di conoscenze, di cultura dei rischi ambientali e sanitari? Eccessiva onerosità degli investimenti che puntano sulla prevenzione? La grande parte delle micro-piccole imprese italiane non era e non è pronta strutturalmente a prevenire e affrontare disastri ambientali, idrogeologici e sanitari. Ma non è una colpa. È un dato di fatto. Siamo di fronte ad un salto di scala: dalla prevenzione degli infortuni sul lavoro (ancora insufficiente, ma con processi formativi e presidi organizzativi consistenti) ai rischi connessi alla privacy molti passi avanti sono stati effettuati dalle imprenditrici e imprenditori che hanno fino a 50 dipendenti. Ma gli investimenti per prevenire, reagire e "resiliare" agli eventi catastrofici di origine climatica e sanitaria sono un orizzonte nuovo. Le linee-guida del Piano Nazionale di Resilienza e Rilancio (Pnrr) elaborate dal Governo italiano pongono opportunamente i temi della salute e dell'ambiente sempre in relazione e sempre tra le priorità: sono presenti negli undici Obiettivi economico-sociali strategici di lungo termine, nelle quattro Sfide, nelle sei Missioni. Servono consistenti investimenti, pubblici e privati. Proviamo a scendere nei dettagli del cosa fare. 1. Investire nella prevenzione e nella capacità di reazione delle micro-piccole-medie imprese agli eventi catastrofici ambientali e sanitari. Con un duplice obiettivo: tutelare il patrimonio umano dell'azienda e della comunità e assicurare la continuità delle stesse aziende e quindi dei circuiti produttivi locali. Costruire in un'ottica di medio-lungo periodo "Piani di continuità locali" che aiutino a prevenire complicazioni derivanti dallo scatenarsi di un evento disastroso inatteso di derivazione sia climatica, sia idrogeologica, sia sanitaria. Particolare attenzione va riservata alla fotografia della catena economica di interdipendenze tra le **Pmi**, con l'obiettivo di garantire un approccio complessivo che non faccia mancare un tassello della filiera di valore. 2 . Creare un Registro elettronico centralizzato europeo che contenga le informazioni essenziali sulla sostenibilità (i fattori Esg-Environment Social Governance) delle imprese. La disponibilità di dati comparabili e di qualità riferiti alla rischiosità attiva (emissioni di CO₂, di sostanze inquinanti nel suolo e/o nelle acque) e passiva (non disponibilità di presidi e dispositivi di prevenzione e reazione a eventi climatici e disastri idrogeologici) delle imprese a costi contenuti è un elemento strategico per raggiungere presto e in modo diffuso gli obiettivi di sostenibilità dell'Unione Europea nell'ambito sia del Piano d'azione sulla finanza sostenibile sia del New Green Deal. 3. Incoraggiare e sostenere la rendicontazione della sostenibilità climatica, ambientale e sociale delle **Pmi** con appositi programmi e strumenti che offrano alle imprese agevolazioni finanziarie

e operative. Questo aspetto della transizione ecologica necessita di risorse finanziarie, di competenze anche nuove, di capacità organizzative notevoli. Lo stesso richiedono le altre tre transizioni urgenti: quella digitale, quella demografica e quella della cura della salute. Ora senza i finanziamenti gli investimenti non si fanno, gli ammodernamenti, le innovazioni non si realizzano. Le transizioni epocali richiedono il protagonismo di famiglie, imprese, amministrazioni locali, reti associative, soggetti del Terzo settore. Occorre che si concordino con gli altri partner europei quattro interventi sistemici nel negoziato per il Next generation Ue: rinviare il recepimento nell'ordinamento dell'Unione europea gli Accordi di Basilea 4; prorogare le misure Eba a favore delle moratorie dei crediti (DL Agosto) dal 30 settembre fino ad almeno il gennaio 2021 e al 31 marzo 2021 per le imprese del turismo; adeguare le regole sui crediti deteriorati/Npl alle nuove esigenze di una economia e di una società pandemica e postpandemica; aggiornare a livello europeo ed italiano la disciplina delle banche di territorio e di comunità (mutualistiche) indispensabili per l'accesso al credito di imprese e famiglie impegnate nelle quattro transizioni. Sembrano solo tecnicismi. In realtà sono decisioni che generano effetti economici e politici di grande impatto.